

103.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:			
Tremaglia	7-00145	4705	
Interpellanze:			
Stajano	2-00336	4706	
Zani	2-00337	4706	
Peticaro	2-00338	4707	
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Turci	5-00587	4708	
Gerardini	5-00588	4708	
Vigneri	5-00589	4708	
Interrogazioni a risposta scritta:			
Nardini	4-05544	4710	
Grasso	4-05545	4710	
Strik Lievers	4-05546	4711	
Scalia	4-05547	4712	
Mattioli	4-05548	4712	
Tanzarella	4-05549	4713	
Tanzarella	4-05550	4714	
Tanzarella	4-05551	4715	
Zacchera	4-05552	4716	
Gambale	4-05553	4716	
Gambale	4-05554	4717	
Fragala	4-05555	4718	
Porcari	4-05556	4719	
Porcari	4-05557	4720	
Diliberto	4-05558	4720	
Leoni Orsenigo	4-05559	4721	
De Benetti	4-05560	4722	
Pecoraro Scanto	4-05561	4722	
			4723
			4723
			4724
			4725
			4726
			4726
			4727
			4728
			4728
			4729
			4730
			4730
			4730
			4731
			4732
			4733
			4733
			4734
			4734
			4735
			4736
			4736
			4736
			4737
			4737
			4738
			4738
			4738

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La III Commissione,

considerato il disimpegno americano dal controllo dell'embargo sulla fornitura delle armi alla Bosnia-Erzegovina e tenuto conto come tale « strappo » possa provocare gravi contraccolpi politici e militari;

ritenendo invece indispensabile mantenere l'impegno, unitamente al perseguimento di un'azione politica internazionale che svolga in particolare una forte pressione sulla Repubblica di Serbia, la quale, dal canto suo, aveva già dichiarato di accettare il piano di pace del Gruppo di contatto, nella convinzione che tale azione convinca la Serbia ad esercitare la propria influenza determinante sui serbi bosniaci;

persuasa che la menzionata azione internazionale costituisca l'estremo tentativo per trovare una soluzione politica alla crisi, fallito il quale, non resterebbe che inasprire le sanzioni peraltro già autorizzate dall'ONU;

convinta che il mantenimento dell'impegno sul controllo dell'embargo e la conseguente azione politica possano essere condotti con efficacia dai paesi aderenti all'Unione europea e in particolare in collaborazione con gli altri paesi aderenti all'iniziativa Centro-Europea;

tenuto conto di quanto gli stessi esponenti dei Parlamenti degli Stati aderenti all'iniziativa Centro-Europea hanno espressamente manifestato nella dichiarazione finale della Conferenza di Roma del 10-11 novembre 1994, ove hanno sottolineato che:

a) non è possibile riconoscere alcuna conquista territoriale compiuta con

l'uso della forza militare e che è necessario preservare l'integrità territoriale e la personalità giuridica internazionale della Bosnia;

b) non è possibile accettare che sia ridisegnata la mappa etnica di un Paese per mezzo dell'aggressione;

c) la comunità internazionale ha sottovalutato la gravità della crisi e si è dimostrata inefficace nel dirimere il conflitto;

d) la soluzione più efficace e durevole per prevenire crisi analoghe è l'integrazione dei paesi dell'Europa centrale ed orientale nelle istituzioni europee e transatlantiche;

ed hanno auspicato che i governi dell'iniziativa centro europea agiscano in linea con questi principi. Si tratta infatti di sfruttare un'opportunità irripetibile nella storia europea creata dalla fine della guerra fredda per iniziare ad elaborare un sistema di sicurezza durevole in Europa. I governi dovrebbero anche intensificare i propri sforzi nell'ambito della CSCE al fine di raggiungere tale obiettivo;

impegna il Governo

a ribadire la propria azione nell'ambito della NATO, della UEO, e dell'Unione europea, in conformità con le risoluzioni delle Nazioni Unite, affinché venga mantenuto il controllo dell'embargo sulla fornitura di armi alla Bosnia-Erzegovina e si svolga un' incisiva azione politica di pressione sulla Serbia, e quindi, indirettamente, sui serbi bosniaci;

a perseguire, oltre al proprio impegno atlantico e nell'ambito dell'Unione europea, una proficua collaborazione fra i Governi dei Paesi membri dell'iniziativa Centro-Europea.

(7-00145)

« Tremaglia ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità, per sapere — premesso che agli interpellanti risulta:

che il 6 settembre 1994 il consiglio di amministrazione dell'università La Sapienza ha autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio solo per i primi tre mesi del 1994; la giunta regionale del Lazio con la delibera n. 4476 ha sostenuto che l'impostazione seguita dall'Università La Sapienza nel pagamento dell'indennità ex articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 — anche in contrasto con il parere del Consiglio di Stato dell'11 ottobre 1989 — provocava un'illegittima lievitazione della spesa tale da non potersi ritenere accettabile;

che il 16 settembre 1994 il Consiglio, a seguito di convocazione da parte del Rettore, non ha assunto alcuna decisione sul punto, nonostante le obiezioni del direttore generale dell'azienda Policlinico Umberto I, Tommaso Longhi, al quale il Rettore ha, con avocazione, sottratto i poteri di firma, emettendo in data 30 settembre 1994 un comunicato urgente con il quale ribadiva « l'assoluta necessità di non procedere ad alcuna decurtazione della busta paga nelle sue varie voci »;

che il direttore generale Longhi accortosi che le indennità ex articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 erano state pagate per il settembre 1994 in modo difforme dal predetto parere del Consiglio di Stato e che i relativi mandati di pagamento non erano stati firmati né dal direttore amministrativo, né dal ragioniere capo, ha disposto che non fossero effettuati per il mese di ottobre 1994 ulteriori pagamenti, riservando di attivarsi per la ripetizione dell'indebito;

che il 13 ottobre 1994 il rettore ha dichiarato che la interpretazione dell'articolo 31 seguita all'Università era stata

avallata dal Ministero della sanità in sede di ripiano e che il prefetto e l'assessore alla sanità della regione Lazio avevano manifestato l'avviso di continuare a pagare l'indennità come per il passato;

che in data 24 ottobre il rettore invitava formalmente il direttore generale Longhi a firmare i mandati di pagamento così come normalmente già corrisposti, essendosi questi rifiutati gli stessi furono corrisposti prelevando il relativo importo da un fondo destinato ad altro utilizzo;

che quest'ultimo nell'ambito dei poteri conferitigli dalla legge e dal Consiglio per la Gestione Tecnica Amministrativa, ha formulato un esposto in data 8 novembre 1994 alla procura generale della Corte dei conti, al Ministro della sanità, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica, al Ministro del bilancio e ad altre autorità amministrative dell'Università La Sapienza di Roma, in ordine all'accadimento dei fatti sopra esposti —:

quali provvedimenti i competenti Ministri intendano adottare al fine di ricondurre a legittimità i segnalati comportamenti specie in relazione ad alcune specifiche circostanze:

1) le predette indennità ex articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 assumono rilevante consistenza economica soprattutto per alcune categorie di professori universitari che costituiscono il corpo elettorale per l'elezione del rettore avvenuta proprio nel periodo in cui si sono svolti i fatti oggetto dell'interrogazione;

2) una così macroscopica violazione delle regole appare indice di un più generale pregresso disordine amministrativo che richiede approfonditi accertamenti ispettivi.

(2-00336) « Stajano, Bassi Lagostena, Neri, Novi, Caselli, Fragalà, Bernini, Monticone, Di Muccio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

con l'arresto dell'agente di polizia Roberto Savi in servizio presso la Questura

di Bologna e del fratello Fabio, gravemente indiziati per i delitti perpetrati dalla banda della cosiddetta « Uno bianca », si apre finalmente uno squarcio di verità su una vicenda criminale che ha colpito in modo efferato il territorio dell'Emilia-Romagna e delle Marche dal 1991 al 1994 —:

se il Governo, anche sulla base di eventuali informative dei servizi di sicurezza dello Stato o di altre strutture di *intelligence*, sia in possesso di elementi sufficienti per escludere una responsabilità del commando della « Uno bianca », o di taluni suoi componenti nell'assassinio dei carabinieri Erriu e Stasi avvenuto a Castelmaggiore in provincia di Bologna nell'aprile del 1988 e, inoltre, nell'agguato del quartiere Pilastro di Bologna avvenuto nel gennaio del 1991, dove furono barbaramente trucidati, ponendo in essere una fredda tecnica militare, i carabinieri Mitilini, Moneta e Stefanini;

se, allo stato degli atti, il Governo escluda la possibilità che abbia agito in questi anni, nei territori interessati, una *tecnostuttura del crimine, direttamente o indirettamente influenzata*, nella sua evoluzione, da un peculiare intreccio di interessi malavitosi di stampo mafioso e non ben precisate finalità terroristiche;

quali misure il Governo intenda adottare, per prevenire eventuali volontà ritorsive contro le forze dell'ordine e contro il territorio interessato, da parte dei componenti del pericoloso commando ancora in libertà ovvero, da parte di loro complici e « alleati » all'interno della criminalità organizzata.

(2-00337)

« Zani ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del tesoro e dei trasporti e navigazione per conoscere — premesso che:

la normativa vigente prevede la presentazione al Parlamento di un piano per il riordino del gruppo FINMARE che il Governo dovrebbe approvare nel quadro del generale riassetto delle partecipazioni pubbliche;

del piano predetto successivi decreti-legge, di cui l'ultimo è tuttora in corso di conversione, prevedevano l'approvazione già dalla data del 30 settembre 1994, poi del 31 ottobre 1994. Tali termini tuttavia sono decorsi infruttuosamente;

in base a quanto risulta dagli organi di comunicazione, il piano non dovrebbe essere ancora del tutto definito;

risulta tuttavia da organi di stampa che si stia procedendo all'esame di varie proposte di acquisto relative ad alcune unità della flotta pubblica;

la predetta situazione configura uno smembramento del Gruppo al di fuori di una qualsiasi linea strategica definita dal piano di riordino previsto dalla legge;

appare fondato il timore che si proceda, al di fuori di ogni controllo, alla cessione dei cosiddetti « gioielli di famiglia » mantenendo alla flotta pubblica solamente quanto appare meno appetibile per il mercato;

appare opportuno invece che ogni intervento si inserisca in un quadro di programmazione, che consenta anche al Parlamento di fornire specifici indirizzi al Governo, coerentemente con quanto prevede la normativa vigente, anche in considerazione della valenza strategica del riassetto, nonché della natura pubblica — in quanto acquisita con finanziamenti dello Stato — della flotta in questione —:

se le notizie di stampa, relative alla cessione di singole unità della flotta pubblica rispondano al vero;

se non ritengano i Ministri interpellati di sospendere ogni iniziativa, in attesa della prescritta presentazione al Parlamento del piano del gruppo FINMARE;

se non ritengano, infine, di chiarire quali linee di azione il Governo intenda attuare in materia e se non ritengano che il Parlamento debba essere la sede più idonea per la valutazione di indirizzi che hanno sicuramente un rilievo strategico per il Paese.

(2-00338)

« Peticaro ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TURCI, SITRA, VANNONI, AGOSTINI, CORDONI, CANESI e EVANGELISTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la rappresentazione del quadro generale delle aggregazioni creditizie realizzate negli ultimi due anni a livello del sistema bancario nazionale —:

quali operazioni di acquisizioni o fusioni o partecipazioni bancarie dirette o indirette e quali holding per servizi bancari siano state finora realizzate o siano in corso di realizzazione da parte della fondazione CARIPLO e della CARIPLO SpA suddivise secondo direttrici di espansione geografica e secondo eventuali specializzazioni di prodotto a decorrere dalla approvazione della legge Amato;

quale quota nel mercato nazionale del credito sia oggi detenuta dal « sistema CARIPLO »;

quale valutazione di queste iniziative diano le autorità creditizie in termini di:

a) incremento dell'efficienza e della competitività complessiva del nostro sistema finanziario;

b) salvaguardia dei valori positivi del localismo bancario, sotto i profili rispettivamente del sostegno creditizio alle economie locali e del corretto perseguimento sul territorio dei fini di interesse pubblico e di utilità sociale che la legge assegna alle fondazioni bancarie. (5-00587)

GERARDINI, CALZOLAIO, BANDOLI e LORENZETTI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha soppresso, nella finanziaria per il 1994 la tassa di lire 100

sui sacchetti di plastica prevista nell'articolo 9-sexies, legge n. 457 del 1988, che garantiva alle casse dello Stato un introito di circa 80 miliardi l'anno sostituendola con un contributo obbligatorio di riciclaggio sul polietilene vergine, le cui modalità sono state fissate con decreto del 18 marzo 1994 —:

quali siano stati i benefici ambientali ed economici ottenuti con l'introduzione della tassa di lire 100 sui sacchetti di plastica;

quali siano stati gli effettivi introiti che il contributo obbligatorio sul riciclaggio del polietilene vergine ha garantito nell'anno in corso;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere nell'eventualità che il gettito sia sottostimato rispetto agli 80 miliardi previsti;

se il Ministro sia a conoscenza che i sacchetti di plastica, benché sgravati della tassa, sono attualmente in vendita al dettaglio allo stesso prezzo del 1993 e quali provvedimenti abbia preso o intenda assumere per evitare questa palese speculazione ai danni del consumatore;

quali siano gli effettivi risultati della riduzione ad un unico formato dei sacchetti di plastica (27 cm .003 50 cm) prevista dal comma 2 dell'articolo 9-sexies della legge n. 457 del 1988;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere nell'eventualità che tale norma risultasse non rispettata. (5-00588)

VIGNERI, BASSANINI, MASELLI e REALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 21 novembre 1994 il Prefetto Elveno Pastorelli è stato condannato in primo grado dalla ottava sezione penale del Tribunale di Roma a tre anni di reclusione per abuso d'ufficio. Tale esito è

scaturito dal processo nei confronti di Pastorelli ed altri per le vicende della ricostruzione post-terremoto in Irpinia;

Elveno Pastorelli è stato condannato in quanto Prefetto dell'Ufficio speciale per la ricostruzione in Irpinia dal settembre 1987 al febbraio 1990, periodo durante il quale si sono verificati i fatti giudicati dal Tribunale di Roma;

nonostante fosse stato già rinviato a giudizio, recentemente il Governo aveva attribuito a Pastorelli la delega per i problemi dell'immigrazione, mostrando

così, ancora una volta, di non voler tener conto della tanto conclamata « questione morale » —:

se non ritenga il Presidente del Consiglio dei ministri di dover immediatamente ritirare al Prefetto Pastorelli la delega all'immigrazione, qualora lo stesso non reputasse opportuno restituirla di propria iniziativa;

che cosa il Governo abbia in ogni caso da dire oggi in risposta alle critiche sollevate dalla nomina del Prefetto a responsabile dell'immigrazione. (5-00589)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NARDINI e VENDOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'eliminazione dell'ansa del tratto Bitetto-Grumo Appula della linea ferroviaria Bari-Taranto, ha causato lo spostamento della stazione di Grumo Appula sulla provinciale per Sannicandro in territorio del comune di Binetto;

tale ubicazione ha causato un diffuso disagio per la notevole lontananza della stazione dal centro abitato e numerosi inconvenienti quali l'assenza di banchine pedonali, assenza di pubblica illuminazione e di cabine telefoniche, furto di cicli e motocicli degli utenti, randagismo;

un comitato di genitori, studenti e lavoratori ha chiesto al comune di intervenire;

non è chiara l'applicazione delle tariffe, tenuto conto che il percorso ferroviario si è ridotto —;

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per eliminare rapidamente il disagio, rispondere alle legittime rivendicazioni dei pendolari, garantire la sicurezza degli utenti e una normale fruibilità del servizio ferroviario nelle nuove condizioni determinatesi. (4-05544)

GRASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è da diversi anni che la spiaggia ed il lungomare di Capo d'Orlando sono soggetti al fenomeno dell'erosione. Più volte in occasione di mareggiate si sono verificati allagamenti e danneggiamenti oltre che alla sede viaria che costeggia il mare, anche alle case dei cittadini che abitano

nella zona. Perfino gli scantinati del Commissariato di Pubblica Sicurezza sono stati allagati;

il fenomeno dell'erosione è stato causato dalle opere di imbrigliamento dei corsi d'acqua e dalla escavazione di inerti negli alvei fluviali e torrentizi che hanno fatto diminuire l'apporto di sabbia e ghiaia lungo il litorale; inoltre altre cause hanno prodotto lo stesso effetto: l'irrigidimento della linea di costa, determinato dalla urbanizzazione litoranea; la posa di scogliere artificiali; la costruzione di opere marittime lasciate incomplete;

tale fenomeno, in assenza di interventi urgenti, rischia di espandersi con grave pericolo per la comunità orlandina;

nel 1988 la provincia regionale di Messina affidava allo studio Volta di Savona l'incarico per la redazione di uno studio per il riequilibrio delle spiagge del messinese; successivamente, nel 1959, in base allo studio eseguito, la provincia regionale di Messina affidava l'incarico allo studio Volta di Savona per la redazione di un « progetto generale di difesa costiera con ripristino ambientale e ricostruzione della spiaggia di Capo d'Orlando »; nel 1991 il progetto viene consegnato. Gli interventi previsti essenzialmente sono: la ricostruzione della spiaggia, attraverso il risanamento delle situazioni che ne hanno determinato l'interruzione, lo stravolgimento (scogliere in tetrapodi di Trazzera Marina, briglie del tratto terminale del torrente Zappulla);

il « progetto generale », nel 1991, otteneva l'approvazione del Consiglio comunale di Capo d'Orlando, di quello provinciale di Messina e dal CTAR di Palermo. Nel 1992, il Comitato Tecnico Consultivo del Ministero della Protezione Civile esprimeva, anch'esso, parere favorevole « a condizione »;

successivamente, nel maggio del 1992, a causa di ulteriori danni che causavano l'interruzione della viabilità sul lungomare orlandino, la provincia approvava e finanziava un progetto di « somma

urgenza » per un importo di 1.300.000.000, redatto dal proprio Ufficio Tecnico, seguendo le direttive e le metodologie del « progetto generale », in modo da costituire, in un certo senso, un primo stralcio del progetto complessivo; in concomitanza il Ministero della Protezione Civile disponeva il finanziamento di 1.500.000.000 per la realizzazione del progetto di « somma urgenza » della provincia, ad integrazione della somma già disponibile;

nel novembre del 1993, il Ministero della Protezione Civile proponeva un'integrazione al progetto di « somma urgenza » della provincia e chiedeva di accelerare i tempi attraverso la convocazione di una conferenza dei servizi della regione Sicilia;

nel gennaio del 1994 veniva effettuato a Capo d'Orlando un sopralluogo del sottosegretario del delegato alla Protezione Civile. In quell'occasione il sottosegretario sollecitò l'intervento della provincia di Messina in tempi brevi, pena la revoca del finanziamento;

nonostante le successive prese di posizione, ora della provincia di Messina, ora della regione Sicilia, allo stato non si ha ancora notizia sulla data di inizio dei lavori -:

quali iniziative intendano intraprendere al fine di sollecitare l'assunzione del progetto di « somma urgenza » predisposto dalla provincia regionale di Messina;

se non ritengano, al fine di una soluzione strutturale del problema, di finanziare il « Progetto generale di difesa costiera con ripristino ambientale e ricostruzione della spiaggia di Capo d'Orlando » per l'importo di lire 13.411.461.000;

se il finanziamento previsto dal Ministero della protezione civile per il progetto di « somma urgenza » è ancora disponibile;

se il dipartimento della Protezione Civile non abbia intenzione di predisporre un piano di intervento in vista delle maggiori invernali, per la salvaguardia del-

l'incolumità degli abitanti della zona prospiciente il lungomare di Capo d'Orlando.
(4-05545)

STRIK LIEVERS, BONINO, CALDERISI, TARADASH, VIGEVANO e VITO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

per l'installazione dell'apparecchio telefonico nelle abitazioni private dei cittadini stranieri residenti a Torino la Sip (ora Telecom) ha richiesto il pagamento, oltre che del canone di abbonamento, di una cauzione stabilita discrezionalmente da ciascuna filiale, sulla base della nazionalità e della zona di residenza degli utenti;

l'articolo 23 del Regolamento di Servizio (approvato con decreto 8 settembre 1985, n. 484, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 268 del 15 novembre 1988) stabilisce l'entità delle cauzioni previste nei termini del 10 per cento del « contributo di nuovo impianto »;

le cauzioni richieste agli stranieri sembrano essere variate da un minimo di 500.000 lire ad un massimo di 5 milioni, essendo sempre, nella migliore delle ipotesi superiori del 2500 per cento a quelle previste dal Regolamento di Servizio;

tale « consuetudine » era prassi ordinaria e consolidata, al punto che lo stesso servizio 187 della Sip, forniva puntuali informazioni sulla natura e sull'entità delle cauzioni richieste;

la Sip non ha mai richiesto i chiarimenti richiesti e più volte sollecitati, neppure ai rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Torino -:

da quanto tempo, o per quale periodo, sia stata adottata dalla Sip questa strana consuetudine;

a quanti cittadini stranieri siano state richieste le suddette cauzioni; di quali entità siano state precisamente le cauzioni richieste; a quanto ammonti il « ricavato »; in quali capitoli di bilancio esso sia stato iscritto;

se il Comportamento della Sip a Torino non configuri il reato di abuso in atti di ufficio. (4-05546)

SCALIA. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con DPGR del Lazio n. 907 del 1992 l'ENEL SpA, Compartimento di Roma, Distretto del Lazio, è stata autorizzata in via provvisoria, a costruire, tra l'altro, l'elettrodotto a 150 Kv « Cesano-Settevene-Civita Castellana » nel territorio dei comuni di Roma, Campagnano di Roma, Nepi, Castel Santa Elia e Civita Castellana;

con decreto n. 575 del 1994 la GR del Lazio autorizzava l'ENEL SpA a procedere all'occupazione, in via d'urgenza, di numerosi fondi ubicati nel comune di Civita Castellana in loc. « Fontana Quaiola », sui quali si svilupperà il precitato elettrodotto;

con decreto n. 1098 dell'11 giugno 1994 il presidente della Giunta regionale del Lazio aveva sospeso, fino al 2 luglio 1994 il sopracitato decreto n. 575 del 1994;

il Sindaco di Civita Castellana in data 20 maggio 1991, in risposta alla nota n. 008697 del 20 marzo 1991, scriveva all'ENEL che i tratti GH e HI dell'elettrodotto da realizzarsi nel territorio del comune, non risultavano compatibili con il PRG;

nella conferenza di servizi presso la regione Lazio del 6 luglio 1994 i Sindaci di Civita Castellana e di Campagnano hanno espresso parere negativo e sollevato diversi problemi in merito al costruendo elettrodotto;

nel prosieguo della suddetta conferenza di servizi, il 2 agosto 1994 il rappresentante del Comando regione Militare Centrale fa rilevare che il progetto ENEL è privo della documentazione necessaria per la rilevazione dei profili altimetrici per la verifica delle interferenze per i voli a bassa quota e il rappresentante della provincia di Viterbo che alcuni tratti degli elettrodotti attraversano centri abitati con

particolare riferimento a Canino, Nepi e Civita Castellana e ne chiede l'interramento;

l'opera sopra menzionata, a causa della sua imponenza, provocherà un impatto ambientale nel territorio regionale dalle conseguenze estremamente negative dal punto di vista paesaggistico anche tenuto conto che buona parte dell'area sulla quale si svilupperà il costruendo impianto è sottoposta a vincolo paesaggistico ex legge n. 1497 del 1939;

diversi studi scientifici hanno più volte dimostrato che sono molteplici gli effetti negativi sulle popolazioni interessate dagli attraversamenti di elettrodotti e su questo elettrodotto che attraverserà zone densamente abitate le competenti USL non hanno mai ricevuto il progetto né tantomeno espresso pareri di competenza;

la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale, presente nelle varie conferenze di servizi, non ha ancora espresso parere;

il progetto risulta privo di Valutazione d'Impatto Ambientale —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le loro valutazioni in merito a quanto esposto;

quali provvedimenti urgenti verranno presi per la tutela dell'ambiente e delle popolazioni esposti a campi elettromagnetici;

se non ritengano opportuno ordinare, al più presto, una riduzione della potenza dell'elettrodotto e un preventivo studio d'impatto ambientale;

se nel progetto siano rispettate le distanze dagli edifici così come previste dal DPCM del 23 marzo 1992. (4-05547)

MATTIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel liceo scientifico statale di Busso- leno è stata sospesa la concessione, rila-

sciata con decreto ministeriale 2 agosto 1994, alle sperimentazioni scientifico-tecnologiche « Brocca » in atto ormai da due mesi;

tale sospensione sarebbe un grave danno per studenti ed insegnanti considerato;

l'attivazione immediata degli insegnanti onde garantire la più ampia informazione circa le nuove opportunità didattiche a tutti gli studenti licenziati nelle terze medie;

il lungo lavoro estivo onde organizzare programmi e modalità per attivare le sperimentazioni in oggetto fin dal presente anno scolastico;

i ripetuti incontri con i funzionari del provveditorato agli studi di Torino ai fini di organizzare le sperimentazioni a termini di legge;

i pareri ripetutamente positivi sull'avvio delle sperimentazioni su una classe sperimentale mista scientifica e scientifico-tecnologica;

la conferma della classe attraverso l'approvazione degli organici da parte del provveditorato;

l'immediato avvio in data 16 settembre 1994 della classe maxi-sperimentale mista, dato che le sperimentazioni erano concesse a partire dal presente anno scolastico;

l'attivazione delle scuole per adeguare le attrezzature di laboratorio alle esigenze delle sperimentazioni in oggetto;

l'ispezione straordinaria avvenuta ad anno scolastico avviato, in assenza del preside non ancora nominato, durante la quale non furono fatti ai docenti rilievi particolari, tanto che essi ricavarono un'impressione nettamente positiva circa gli esiti dell'ispezione stessa;

nonostante ciò, una decina di giorni dopo l'ispezione (su cui era stato dato, nell'immediato, parere positivo) il provveditorato preannunciava al preside, nel frattempo nominato, la sospensione della spe-

rimentazione scientifico-tecnologica in base ai risultati della suddetta ispezione, non tenendo conto dei ripetuti incontri tra provveditore, preside, ispettore e sindacati confederali, onde potenziare al meglio i laboratori (ovviando completamente ai rilievi dell'ispezione) e alla immediata mobilitazione delle famiglie e degli insegnanti contro ogni ipotesi di sopprimere la suddetta sperimentazione -:

se non ritenga che la sospensione risulti essere un grave danno per gli studenti e gli insegnanti nonché per la crescita umana e culturale di tutta la valle;

quali iniziative intenda prendere per consentire la prosecuzione delle sperimentazioni scientifica e scientifico-tecnologica sulla classe prima mista, così come attualmente funzionante presso il liceo scientifico statale di Bussoleno. (4-05548)

TANZARELLA, CANESI, MASELLI, GUERRA, GIACCO, MORONI, SAIA e GUERZONI, MONTICONE, PISTONE e LUMIA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

esiste la legge n. 390 del 1992 che con le successive direttive della Presidenza del Consiglio dei ministri firmate il 14 aprile 1994 disciplina gli « interventi di carattere umanitario a favore degli sfollati delle Repubbliche della ex Jugoslavia ... », tale normativa detta le procedure per ottenere il soggiorno per i profughi, prevedendo le competenze delle Prefetture;

le applicazioni delle norme, quando queste non siano addirittura disattese, danno vita ad una serie di lungaggini burocratiche e a veri e propri arbitri da parte delle Prefetture a tutto danno di coloro che chiedono un « intervento umanitario »;

il comune di Udine, col suo centro di ascolto, ha creato una comunità di accoglienza che ha cercato di dare aiuto e sollievo ai malcapitati profughi, ma oggi tale accoglienza è limitata a coloro la cui richiesta di accoglienza sia già stata for-

malmente accolta, essendosi i tempi delle risposte delle Prefetture enormemente dilatati;

i casi che si presentano al centro di ascolto di Udine si può immaginare di quale varietà e complessità siano;

è emblematico il caso di Adrian Saftoiu, richiedente asilo politico con permesso di soggiorno scaduto il 21 ottobre 1994, in attesa di conclusione del ricorso al TAR presentato il 6 dicembre 1991 per respingimento di richiesta di asilo politico: le risposte del TAR si fanno attendere anni;

Adrian non gode più di assistenza sanitaria (ma quale normativa precisamente è applicabile al suo *status*? E, soprattutto, cosa concretamente gli spetta?) e con lui la moglie e i figli; non fruisce di alcun sussidio; egli non può che chiedere il rinnovo del permesso di soggiorno, ma qui bisogna fare i conti con il labirinto di norme e con gli atteggiamenti delle Questure. A seguito del respingimento della richiesta di asilo politico Adrian non può accedere ad attività lavorativa dipendente o autonoma;

i coniugi Stanisić - Bozidar e Slavica - sono una famiglia di profughi che vive una situazione che definire ingarbugliata è quantomeno eufemistico: per Bozidar, serbo, con permesso di soggiorno per ragioni umanitarie, lavoro e studio - scadenza 15 maggio 1995 - è impossibile il ritorno in patria in quanto disertore, indisponibile a partecipare ad attività militari per ragioni di coscienza, era anche responsabile di un'associazione pacifista; Slavica, croata, con permesso di soggiorno per ragioni umanitarie e lavoro - scadenza 9 maggio 1995 - potrebbe ottenere la cittadinanza croata con residenza bosniaca, ma non vuole accettare questa diversificazione dal marito;

se, nel caso specifico, nel quadro della normativa vigente, sia possibile per i coniugi Stanisić richiedere lo *status* di rifugiati politici;

quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per l'esatta interpretazione delle normative vigenti e per una loro precisa applicazione. (4-05549)

TANZARELLA, CANESI, MASELLI, GUERRA, GIACCO, MORONI, SAIA, MONTICONE, PISTONE, CACCAVARI, GUERZONI e LUMIA. — *Ai Ministri dell'interno e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere - premesso che:

nella notte del 21 novembre tre giovani pregiudicati, dal tipico aspetto dei *naziskin*, hanno selvaggiamente aggredito a Latina il giovane Akter Akhteruzzaman originario del Bangladesh, mente lavorava presso un distributore di benzina, lasciandolo sanguinante sull'asfalto;

la motivazione espressa dai tre, arrestati poco dopo grazie alla prontezza di spirito del bengalese che ha memorizzato la targa della macchina, è stata che « non vogliamo vedere negri ai distributori »;

il giovane era già stato aggredito quattro mesi fa da un gruppo di razzisti rimasti ignoti, riportandone una lesione toracica che, aggiunta ai postumi di un incidente stradale, lo ha menomato permanentemente;

in un'assemblea di immigrati svoltasi il giorno dopo presso la CGIL di Latina è stato unanimemente denunciato il clima di terrore esistente nella città, dovuto non solo alle ripetute violenze xenofobe, ma anche ai rigidi controlli ed ai continui rastrellamenti di polizia che mettono a capo a decine di espulsioni ogni giorno, in particolare dopo la nomina del nuovo questore Gianni Carnevale;

in particolare un gruppo di braccianti indiani ha denunciato di aver ricevuto in blocco 23 fogli di espulsione, ai quali è loro impossibile ottemperare in quanto, pur avendo lavorato « in nero » per sei mesi in un'azienda agricola della zona, non

hanno ricevuto una lira di salario e dunque non possono neanche pagarsi il rimpatrio;

l'economia, agricola e non solo agricola, della provincia di Latina si regge ormai in molti comparti sul lavoro legale ed illegale degli extracomunitari, presenti in numero di quasi 5.000 « regolari » e circa altrettanti braccianti e manovali « irregolari », i quali ultimi, presenti soprattutto durante la stagione estiva, sono costretti a dormire all'addiaccio nei campi e sono spesso vittime di violenze;

anche dopo la grave aggressione, alcuni mesi fa, al capo religioso (imam) della locale comunità musulmana, nessun provvedimento è stato assunto dal sindaco di alleanza nazionale Zaccheo e dalla giunta comunale per fronteggiare l'ondata xenofoba e per migliorare la convivenza civile, ed anzi si è continuato a minimizzare gli episodi di razzismo ed è stata avviata da organi si stampa politicamente vicini ai partiti di Governo una campagna scandalistica contro l'unico centro di accoglienza esistente, il centro Al Karama, finanziato dalla regione Lazio —:

se non ritengano che un clima sifatto, che per emarginazione, lavoro nero, miseria delle condizioni di vita e violenza endemica ricorda le campagne americane degli anni '30, una gestione dei problemi dell'immigrazione esclusivamente in termini di repressione ed espulsione crei le migliori condizioni per legittimare la violenza xenofoba;

se quindi non considerino urgente intervenire sulle amministrazioni locali e sulla locale questura, affinché con atti concreti si crei un clima di rispetto ed accoglienza e non di terrore, evitando in ogni caso espulsioni di massa e colpendo i violenti e gli sfruttatori — e non le vittime — del lavoro nero;

se infine non si debba intervenire, in una situazione molto simile a quella ben nota di Villa Literno e del Casertano, con provvedimenti straordinari che consentano l'emersione dalla clandestinità dei lavora-

tori stranieri impiegati ormai da anni nell'economia locale. (4-05550)

TANZARELLA, PISTONE, LUMIA, MONTICONE, CACCAVARI, CANESI, MORONI, GUERRA, GIACCO, MASELLI e GUERZONI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:*

il signor Cyril Ikechuwu Ugweke, nato Nenwe (Nigeria) il 14 febbraio 1958, venuto in Italia con visto turistico tre anni fa, si è ammalato di una gravissima forma di insufficienza renale che lo costringe a sottoporsi a terapia emodialitica quattro volte la settimana;

detta terapia gli viene praticata gratuitamente presso un ospedale cittadino mentre alcuni amici e volontari si sono fatti carico del suo mantenimento;

per risolvere il suo problema, il signor Ugweke dovrebbe sottoporsi a trapianto del rene, per il quale intervento risulta prenotato sia in Italia che all'estero;

per potersi operare, però, la persona in questione, avrebbe bisogno di un permesso di soggiorno per motivi di salute. A riguardo, l'ufficio stranieri della Questura di Napoli ha dichiarato più volte all'Ufficio immigrazione della Caritas di Napoli che sta seguendo il caso che lo Stato italiano, « in questa congiuntura storica, non può farsi carico dell'assistenza sanitaria agli stranieri oltretutto irregolari » —:

se non ritengano i Ministri che il diritto alla salute sia da riconoscere a tutti gli esseri umani e che è impensabile che un permesso di soggiorno debba essere decisivo della vita o della morte di una persona;

inoltre, come intendano i Ministri disciplinare la materia dell'assistenza sanitaria per le migliaia di immigrati che lavorano stabilmente sul nostro territorio (e che producono dunque reddito) ma che non sono tutelati nei seppur minimi diritti elementari di un cittadino solo perché

fuori dai requisiti di sanatoria previsti dalla legge n. 39 del 1990 (legge Martelli).
(4-05551)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'importanza del settore orafico per la città di Valenza, espressione di una realtà artigianale già duramente colpita dalla recentissima alluvione che si è abbattuta sul Piemonte;

il permesso di accesso alle isole pedonali viene rilasciato ai commercianti orafi esclusivamente recandosi ogni volta presso il comando dei vigili urbani dei vari comuni; portando un netto contrasto con le assicurazioni, le quali non permettono l'abbandono dei campionari orafi sui mezzi di trasporto —;

se non sia possibile ottenere da parte del Ministero un permesso per un libero accesso a tali zone a tutti coloro muniti di licenza di pubblica sicurezza;

se non sia possibile stabilire una convenzione con le assicurazioni per contenere i costi assicurativi per le rapine, cosa che in questo particolare momento crea un gran blocco commerciale, specialmente verso i nuovi imprenditori che, a causa di tali costi, preferiscono tralasciare l'aspetto commerciale dell'impresa e rinunciano a viaggiare sul territorio italiano e non.

(4-05552)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 2 marzo 1993, n. 48 il Consiglio dei ministri ha deciso di rinviare al 31 dicembre 1994 la scadenza prevista all'articolo 7, comma 3, della legge n. 46 del 5 marzo 1990, recante norme per la sicurezza degli impianti e con il decreto legge n. 601 del 28 ottobre

1994 ha differito di 18 mesi dalla sua data di conversione in legge di termine di cui all'articolo 5 della medesima legge;

la quasi totalità delle ditte artigiane e commerciali incontra notevoli difficoltà per l'adeguamento degli impianti alle norme;

dopo lunghi anni di svolgimento di attività produttive o commerciali dal 1° gennaio 1995, numerosissime aziende ed attività commerciali rischiano di dover chiudere;

il mancato adeguamento degli impianti alle norme comporterebbe il diniego del rinnovo della concessione e quindi la chiusura dell'attività e i conseguenti licenziamenti, rischio che ovviamente non incombe sui condomini, pur obbligati a tale adeguamento;

allo stato non sono previsti contributi o agevolazioni da parte delle regioni o di altri enti per far fronte all'incombenza in parola;

in questo e in altri casi la competenza in ordine alle verifiche di regolarità degli impianti e dei requisiti di legge per l'esercizio di attività artigianali e commerciali è rimesso alle USL competenti per territorio;

risultano discriminazioni di trattamento tra i vari imprenditori da parte delle diverse USL, non esistendo una norma che garantisca l'uniformità, almeno a livello regionale dei criteri usati per i controlli e i rilasci delle concessioni;

non di rado artigiani e commercianti sarebbero sottoposti a lunghe attese per le proprie certificazioni ed in alcuni casi si sarebbero verificati veri e propri accanimenti, con controlli frequentissimi, anche quotidiani, legati a cavilli legislativi, quando non a veri e propri atteggiamenti ricattatori;

gli imprenditori lamentano l'invalenza delle USL (che devono essere informate anche soltanto di un cambiamento di disposizione dei macchinari, che non comporta alcun cambio di ciclo di lavorazione o cambiamento del sistema di produzione)

ed il fatto che, pur ottenuta l'autorizzazione a termini di legge, sono soggetti alle continue scadenze dei rinnovi e delle lunghe pratiche burocratiche;

secondo l'interrogante sarebbe più opportuno prevedere un sistema di collaborazione e assistenza tra USL ed imprenditori, che non sia repressivo delle USL dei progetti presentati, entro un termine massimo di 30 giorni, ed in loro mancanza, l'applicabilità del principio del silenzio-assenso. I rinnovi non dovrebbero essere richiesti dalle aziende, ma incomberebbe alle USL, che sono responsabili in materia, l'onere o la facoltà di procedere a successivi controlli e di chiedere una sola volta l'integrazione della documentazione, chiarimenti o modifiche.

il comune di Napoli, dopo settanta anni, su iniziativa del gruppo comunale della Rete, dovrebbe approvare tra breve una modifica delle delibere di giunta municipale n. 43 del 27 giugno 1923 e n. 87 del 13 ottobre 1924, che stabiliscono la revisione alla scadenza di ogni anno solare della licenza sanitaria, rendendo almeno triennale tale incombenza;

le attività produttive attraversano nel nostro Paese un momento di particolare crisi per effetto della quale si registra anche una notevole mancanza di liquidità;

cio costringe le ditte artigiane e commerciali a chiedere prestiti alle banche che spesso, soprattutto se a lungo termine, non vengono concessi;

gli imprenditori si rivolgono così agli usurai che in breve tempo distruggono intere attività lavorative e causano il fallimento delle attività, creando disoccupazione e spesso nuova « manodopera » per la criminalità organizzata;

una gravissima alluvione ha colpito Piemonte, Liguria ed altre zone del Nord Italia, danneggiando notevolmente la produzione, mentre a Sud permane un altissimo tasso di disoccupazione —:

se intendano bloccare a tempo indeterminato i termini di scadenza per l'adeguamento degli impianti alle norme o, almeno, differirli ulteriormente;

in caso di risposta negativa, cosa avverrà di tutte le aziende « fuorilegge »;

se, in considerazione del momento di attuale crisi dell'economia ed a sostegno della nostra economia, di cui la piccola impresa è colonna portante, ravvisino l'opportunità che le regioni o gli altri enti locali contribuiscano alle spese e le banche concedano i necessari finanziamenti;

quali provvedimenti — per quanto di loro competenza — intendano adottare per uniformare i controlli delle varie USL, garantire uguaglianza di trattamento e scongiurare pratiche ricattatorie;

se ritengano di procedere ad una suddivisione delle attività all'interno della categoria artigiana e commerciale, che attualmente accomuna imprese notevolmente disparate e con differenti esigenze dal punto di vista della sicurezza sul lavoro, dell'igiene, eccetera. (4-05553)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 2 agosto 1990 il comune di Pompei ha bandito un concorso pubblico per la copertura di 28 posti di vigile urbano, con riserva del 50 per cento dei posti a favore del personale in servizio presso l'amministrazione, con almeno 2 anni di anzianità nel corpo della polizia municipale;

con delibera 29 dicembre 1992, n. 752, la giunta municipale di Pompei ha approvato i verbali della commissione giudicatrice del concorso e la graduatoria degli idonei, ma non ha potuto assumere i 28 vincitori per il blocco imposto dal decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito in legge e modificato dalla legge n. 190 del 1992 e rinnovato per il 1993 con decreto legislativo n. 29 del 1993;

all'epoca era già vigente la disciplina vincolistica per le assunzioni nel pubblico impiego, ma il comune di Pompei ha bandito e concluso tale concorso reputando sussistenti le effettive, motivate e documentate esigenze di servizio che consen-

tono, ex articolo 2 legge n. 554 del 1988, di chiedere al Dipartimento della funzione pubblica l'autorizzazione per assunzioni oltre i limiti previsti dalla disciplina vincolistica;

l'articolo 3 della legge finanziaria 1993, a determinate condizioni, consente agli enti locali che non abbiano dichiarato lo stato di dissesto negli ultimi quattro anni, di assumere nei limiti delle dotazioni organiche provvisoriamente determinate;

il recente decreto-legge 15 giugno 1994, n. 356, ha reso possibili le nuove assunzioni negli enti locali dal bilancio sano;

risulta pertanto che il comune di Pompei aveva ed abbia tutt'oggi la possibilità di assumere i vincitori del concorso a 28 posti di vigili urbani;

l'ente in parola avrebbe forte necessità di vigili urbani al punto che, con ordine di servizio 30 luglio 1993, n. 119, disponeva che 21 dipendenti comunali di III livello « fossero destinati, ciascuno per il trattamento economico goduto al servizio di vigile urbano per il periodo 1° agosto 1992-31 ottobre 1993 »;

altri ordini di servizio, l'ultimo dei quali per il periodo 1° agosto 1994-31 ottobre 1994, con durata trimestrale, sono stati emanati dal sindaco e dal segretario comunale;

l'articolo 57, comma 3, del decreto-legge 3 febbraio 1993, n. 29, dispone: « Qualora l'utilizzazione del dipendente per lo svolgimento di mansioni superiori sia disposta per sopperire a vacanze dei posti in organico, contestualmente alla data in cui il dipendente è assegnato alle predette mansioni, devono essere avviate le procedure per la copertura dei posti vacanti »;

dal 13 ottobre 1994 il sindaco ha istituito un servizio speciale, denominato NOS, di sette uomini, tra cui rientrano anche alcuni ausiliari al traffico (dipendenti comunali di III livello), che non possono svolgere mansioni di polizia giudiziaria,

per operare unicamente attraverso interventi speciali perché Pompei negli ultimi mesi sta vivendo una sensibile recrudescenza di fenomeni legati alla microcriminalità;

i 28 vincitori di concorso hanno presentato regolare istanza, notificata in data 21 ottobre 1993 al comune di Pompei, una successiva diffida, notificata il 2 dicembre 1993 ed infine ricorso al TAR Campania per l'annullamento del silenzio-rifiuto serbato dal comune su tali atti —:

perché non siano state avviate le procedure previste dall'articolo 57, comma 3, del decreto-legge 3 febbraio 1993, n. 29;

perché, pur non avendo più il comune di Pompei vincoli di alcun tipo, non proceda all'assunzione dei vigili urbani e, in una situazione tanto allarmante, si ostini ad utilizzare a loro posto personale non qualificato, quando avrebbe la possibilità di impiegare i regolari vincitori di un concorso pubblico;

se dietro a tali discutibili scelte si nascondano particolari interessi di tipo politico-clientelari. (4-05554)

FRAGALÀ. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

la Comunità economica europea aveva destinato alla città di Palermo un contributo di 700 milioni da utilizzare per il recupero del complesso architettonico dello « Spasimo » sito nel centro antico della città;

tale intervento avrebbe potuto risanare una delle memorie architettoniche più significative del centro storico di Palermo con la Chiesa dello Spasimo, l'annesso Ospedale Principe Umberto e le mura cinquecentesche;

complessivamente gli interventi previsti dalla CEE per il restauro dell'intero complesso ammontavano a 40 miliardi, di cui 4 miliardi già stanziati;

i progettisti architetti Paolo Portoghesi, Raffaele Savarese e Stefano Tagliavia avevano più volte sollecitato l'amministrazione comunale ad approvare il progetto di massima già munito di parere favorevole della commissione urbanistica, e di inviarlo alla CEE al fine di non pregiudicare i finanziamenti già stanziati dalla Comunità;

il detto progetto ha ottenuto il parere contrario sia da parte della Soprintendenza ai beni culturali sia della commissione edile;

tutto ciò ha provocato la perdita del cospicuo contributo CEE da parte della città di Palermo che è stato, invece, dirottato alla città di Lisbona —;

quali iniziative ed interventi anche legislativi, il Governo ed il Ministero competente intendano assumere per evitare che, anche in futuro, l'insipienza o i ritardi o l'incapacità progettuale dell'amministrazione comunale possano avere la grave conseguenza della perdita di un contributo talmente rilevante per la città. (4-05555)

PORCARI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e al ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel lontano 30 dicembre 1987 fu sottoscritto dal Ministro degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dal Ministro dell'industria, dalla regione Basilicata, dall'ENI e dal Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Matera, l'Accordo di programma per la reindustrializzazione della Valle del Basento, e la realizzazione di un Parco tecnologico;

la scadenza dell'accordo, inizialmente stabilita per il 31 dicembre 1992 è stata poi prorogata fino all'aprile 1995;

l'Accordo di programma prevede un impegno finanziario a carico del Ministro del bilancio per circa 186 miliardi, destinati alla realizzazione del Parco tecnologico e dell'area attrezzata con la previsione di rioccupazione di 2.900 addetti di cui

ben 2.100 dovuta al progetto di riconversione EniChem ancora in atto nella Valle del Basento;

allo stato attuale non risultano ancora appaltati rispetto ai fondi stanziati nell'Accordo di programma, oltre 61 miliardi per opere infrastrutturali tra cui il potenziamento della centrale termoelettrica in esercizio nell'area attrezzata di Pisticci Scalo;

il potenziamento della centrale termoelettrica si appalesa pertanto quanto mai indispensabile sia per consentire la fornitura di energia elettrica a costi compatibili con le esigenze produttive delle società già operanti nell'area Val Basento, sia perché, altrimenti, verrebbe meno anche la possibilità di erogare energia elettrica alle nuove iniziative industriali che dovrebbero insediarsi nell'area, secondo le previsioni del piano di riconversione;

a tutt'oggi si è ancora in fiduciosa attesa che venga, infine, pubblicato il decreto di finanziamento di queste nuove iniziative industriali di riconversione che fu assunto dal Consiglio dei ministri sin dal 30 marzo 1994;

va osservato che a causa di tale inescusabile ritardo e quindi della inoperatività del decreto di finanziamento delle attività di riconversione anzidette, mentre non possono partire nuove iniziative industriali, non è possibile neppure procedere al potenziamento delle attività già esistenti, per insufficienza delle disponibilità di energia elettrica onde, in pratica, viene meno la possibilità di occupare non meno di 1.000 addetti, che quindi continuano a rimanere a carico della collettività percependo sussidi di vario genere (cassa integrazione, mobilità, ecc...) —;

se il Ministro sia informato di quanto innanzi esposto, e, in ogni caso, che cosa intenda fare per superare ogni ulteriore indugio, affinché venga tempestivamente pubblicato il decreto di finanziamento delle attività produttive assunto dal Consiglio dei ministri nella seduta del 30 marzo 1994 ed inoltre vengano immedia-

tamente rese disponibili le risorse finanziarie esistenti a valere sul citato Accordo di programma al fine di procedere quanto prima possibile, al potenziamento della centrale termoelettrica già in esercizio nell'area attrezzata della Val Basento ed oggi ormai satura e non più in grado di soddisfare le richieste di incremento di energia elettrica e vapore avanzate dall'utenza.

(4-05556)

PORCARI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni addietro, come è stato riportato da diversi organi di stampa, si sarebbe verificato un fatto gravissimo che ha provocato notevole apprensione e preoccupazione in quanti si servono dei trasporti aerei in Italia;

durante le manovre per atterrare all'aeroporto « Leonardo da Vinci » di Fiumicino, due aereogetti dell'Alitalia, un DC9/30 ed un MD/80, provenienti rispettivamente da Ancona e Falconara, hanno corso il rischio di entrare in collisione essendo arrivati a soli 100 metri di distanza tra di loro, col pericolo quindi di una ennesima catastrofe aerea;

se il tragico evento è stato fortunatamente scongiurato, ciò dovrebbe ascrivarsi a merito di uno di piloti che con prontezza di riflessi, effettuando una improvvisa virata di rotta, avrebbe eluso il terribile impatto;

si è appreso altresì che alcuni aerei della flotta dell'Alitalia sarebbero sprovvisti di quella particolare strumentazione di bordo denominata sistema anticollisione « T - CAS », che consisterebbe in un prezioso congegno in grado di segnalare visivamente ai piloti degli aerei in fase di atterraggio le direttrici di volo e le distanze fra gli aeromobili impegnati nelle identiche operazioni di atterraggio;

tali congegni sarebbero obbligatori in altri paesi, ma non ancora in Italia;

sembrerebbe, come si è letto sulla stampa, che l'Alitalia manterrebbe in esercizio 26 vecchi bireattori sprovvisti del sistema « T - CAS », che dovrebbero essere radiati entro un paio d'anni, in quanto l'acquisto del sistema anticollisione sarebbe stato ritenuto antieconomico per il valore residuo dell'aereo;

poiché l'interrogante è costretto per motivi parlamentari a volare assai spesso lungo la linea Bari-Roma e viceversa, naturalmente tali notizie non rallegrano affatto, atteso che sembrerebbe che i calcoli economici dell'Alitalia, sarebbero più importanti della vita dei suoi passeggeri —:

se il Ministro dei trasporti sia informato dei fatti innanzi esposti e se non ritenga quindi indispensabile intervenire immediatamente sotto un duplice profilo, e cioè disponendo un'inchiesta ministeriale destinata a far luce sull'episodio della sfiorata collisione nei cieli di Fiumicino e ponendo allo studio una normativa che renda obbligatorio per tutti gli aerei di linea in volo sulle reti nazionali di dotarsi di idonei sistemi anticollisione, ingiungendo nel frattempo, alle compagnie aeree italiane di non usufruire di aerei sprovvisti dei suddetti congegni di sicurezza dei voli.

(4-05557)

DILIBERTO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Arbus, in provincia di Cagliari, è colpito, da anni, da una grave crisi economica ed occupazionale che investe il paese e l'intera comunità montana ove è situato il paese;

uno dei pochi comparti ancora in grado di affrontare la crisi è stato sino ad oggi quello della produzione di bestiame, soprattutto ovino-caprino, sorretto da piccole aziende agricole che operano tuttavia in un vastissimo territorio, di circa 27.000 ettari;

il giorno 11 novembre 1994, a seguito di sopralluogo del NAS, è stata disposta la

chiusura del mattatoio del comune di Arbus, in quanto non sarebbero state rispettate, secondo le autorità competenti, le norme igieniche previste dalla CEE per le strutture di macellazione;

il provvedimento è di eccezionale gravità per l'intera struttura produttiva del comune e dell'intera zona;

tale chiusura ha come conseguenza immediata che per la macellazione gli operatori del settore dovrebbero sobbarcarsi gli oneri gravosi del trasporto del bestiame in altro comune; la progressiva chiusura, nel corso degli anni, degli altri mattatoi limitrofi rende tale trasporto particolarmente oneroso, poiché non ve ne sono in attività nel raggio di 50 chilometri;

la chiusura del mattatoio potrebbe indurre, inoltre, gli allevatori alla macellazione clandestina e ciò, lungi dal risolvere il problema igienico, lo aggraverebbe, con pericolo di epidemie e conseguenze gravi per tutta la comunità, mentre non si sono mai registrati, sino ad oggi, focolai di infezioni riconducibili in alcun modo ad eventuali carenze delle strutture locali di macellazione;

sino ad oggi, infatti, gli organi di controllo sanitario presso il mattatoio locale hanno consentito la macellazione certificandone regolarmente i requisiti di igienicità;

il giorno 19 novembre i locali del municipio del comune sono stati occupati dagli allevatori e dalle altre categorie interessate;

la regione autonoma della Sardegna ha già stanziato la somma di lire 250.000.000 sul programma regionale di interventi per la ristrutturazione ed il completamento di mattatoi con adeguamento alle normative comunitarie, in base alla legge regionale 30 marzo 1993, n. 13 e 9 giugno 1994, n. 27;

l'amministrazione comunale, dimostrando una grande sensibilità al problema, si è prontamente dichiarata disponibile ad effettuare gli interventi urgenti

che le autorità preposte riterranno necessari per rendere nuovamente fruibile la struttura —:

se i Ministri interrogati intendano verificare la sussistenza degli elementi che hanno portato alla decisione di chiudere il mattatoio;

se intendano adoperarsi al fine di agevolare ogni possibile soluzione affinché gli stanziamenti regionali concernenti l'adeguamento delle strutture di macellazione, già previsti in bilancio per il 1995, possano essere resi immediatamente fruibili per la riapertura del mattatoio medesimo. (4-05558)

LEONI ORSENIGO. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge Finanziaria recentemente approvata prevede il rifinanziamento della legge n. 331 del 1986, dedicata alla realizzazione dell'Università di Tor Vergata a Roma;

tale università risulta impossibilitata a poter spendere l'importo in quanto le ditte che risultano titolari della concessione d'appalto dei lavori, hanno una capacità di spesa assai minore, al massimo 35/40 miliardi l'anno;

la stessa università ha già accumulato fondi statali residui per 20 miliardi ed ha già ottenuto un nuovo finanziamento regionale per lo stesso importo;

la concessione di ulteriori 70 miliardi avrebbe come unico effetto quello di creare un ulteriore accantonamento in economia di risorse statali non spese, né spendibili nei prossimi anni;

per il perverso meccanismo della concessione per i lavori d'appalto, i prezzi sono lievitati da sei-sette anni a questa parte almeno dell'80/90 per cento a parte l'inflazione;

molti lavori vengono realizzati ricorrendo al subappalto concordato con ditte che praticano fino al 60 per cento —;

se siano a conoscenza della destinazione d'impiego di tali risorse economiche;

se non ritengano quantomeno diseconomico l'investimento in questione, che paga beni con denaro pubblico fino al doppio del loro valore reale, concedendo ampi ed ingiustificati guadagni;

se non ritengano di intervenire per verificare l'effettivo impiego di tale importo;

se per il futuro non ritengano di valutare con maggiore attenzione eventuali nuovi rifinanziamenti all'Università di Tor Vergata e destinare tali risorse economiche ad altre e più urgenti priorità di edilizia universitaria. (4-05559)

DE BENETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il progetto della società Tankimica per il trasferimento delle aziende petrolchimiche, nella città di Genova, da Mulledo a Calata Olli Minerali sta concludendo il proprio iter presso il Ministero dell'ambiente per la valutazione di impatto ambientale;

anche se non c'è ancora l'esito ufficiale della VIA, si sono rinnovati i timori della popolazione per un insediamento di questo tipo vicino all'area del porto antico;

ancora di più l'attuale localizzazione, a poche decine di metri da abitazioni ed infrastrutture, rende molto alto per gli abitanti il pericolo derivante da possibili incidenti come già in passato è avvenuto;

per la città di Genova, per la sua conformazione, la situazione risulta essere esplosiva in entrambe queste prospettive —;

se i Ministri competenti non ritengano di intervenire anche in attuazione della prevista Agenzia nazionale per l'ambiente;

se in riferimento all'articolo 23 del DL 7 novembre 1994, n. 618, tutto ciò non comporti un immediato intervento a Mulledo per un risanamento ambientale e sociale, nonché un nuovo sviluppo economico con insediamenti industriali sostenibili;

se non si ritenga di lavorare ad iniziative e prospettive diverse da quelle finora prese in esame verificando anche se, data la particolare conformazione territoriale di Genova e la concentrazione di aziende a rischio nel ponente cittadino, sia indispensabile mantenere in questa città tali attività. (4-05560)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Emoderivati della Farindustria ha denunciato a mezzo agenzie stampa e giornali la situazione di carenza di emoderivati prodotta a suo dire dalla Finanziaria;

i prezzi degli emoderivati stessi sarebbero rimasti invariati dal 1984, anzi avrebbero subito riduzioni dovute ad altre finanziarie;

le industrie farmaceutiche lamentano la non remuneratività dei prodotti a causa degli elevati costi della materia prima, dei controlli di qualità e sicurezza e del livello più basso del prezzo medio europeo;

le aziende produttrici affermano di aver dovuto, su specifica e documentata richiesta del ministero interrogato, immettere sul mercato italiano maggiori quantitativi di prodotti per far fronte alle carenze di approvvigionamento;

le aziende sostengono sia paradossale e punitivo il confronto del fatturato dei primi sei mesi del '94 con i primi sei mesi del '93, visto che gli emoderivati erano stati ritirati obbligatoriamente dal com-

mercio per l'inserimento di ulteriori controlli di sicurezza e che in generale il consumo di questi prodotti si sarebbe notevolmente contratto e non aumentato;

tutte queste motivazioni porterebbero, a detta del Gruppo Emoderivati della Farindustria, ad una carenza di prodotti salvavita sul mercato italiano con evidente pericolo per la salute pubblica;

ove tali affermazioni fossero false il ministero interrogato dovrebbe valutare l'ipotesi di denunciare questa azienda per il tentativo di procurare allarme sociale;

ove, al contrario, le motivazioni adottate dalla Farindustria succitate rispondessero al vero, la proposta attraverso il disegno di legge collegato alla finanziaria, di norme che potrebbero causare un così grave effetto pubblico, si configurerebbe quantomeno rispondere di queste irresponsabile —:

se sia a conoscenza di questi effetti pericolosi dovuti alle scelte adottate e cosa intenda fare per evitare che si concretizzi tale allarmante ipotesi;

quali iniziative intenda adottare, ove si dimostrassero infondate le preoccupazioni della Farindustria, per evitare che si diffondano dati preoccupanti senza reale fondamento. (4-05561)

BONINO. — *Al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi è in corso una campagna d'informazione da parte del Governo sul nuovo numero verde « Drogatel » per le tossicodipendenze (1670/16660), in funzione, a differenza del passato, 24 ore al giorno;

sul giornale *Il Sole-24 Ore* di lunedì 31 ottobre, nell'ambito di un servizio sui vari numeri verdi a disposizione del cittadino, si citava un particolare increscioso: il servizio informazioni elenco abbonati della

Telecom forniva ancora, a quella data, il numero vecchio di « Drogatel » (1670/11222);

il giorno 2 novembre il signor Giulio Manfredi di Torino si metteva in contatto con il servizio « 12 » e richiedeva il numero verde Drogatel; gli veniva fornito il numero vecchio; il signor Manfredi faceva presente all'operatore che il numero era mutato; gli veniva risposto che il solo numero a disposizione era quello appena fornitogli;

il signor Manfredi telefonava al suddetto numero ed appurava che ora esso appartiene ad una ditta di gestione e manutenzione impianti di riscaldamento;

il giorno 23 novembre il numero « 12 » forniva ancora il vecchio numero del « Drogatel », telefonando al quale non risponde nessuno e, attraverso il servizio automatico di informazioni sull'elenco abbonati (1412), il numero veniva dato per « non collegato »;

la possibilità per il cittadino tossicodipendente di accedere nel più breve tempo possibile al servizio « Drogatel » può essere d'importanza « vitale » —:

se e quando la Telecom sia stata informata dell'avvenuta variazione di numero e, nel caso la comunicazione fosse stata fatta, quale iniziative intende intraprendere;

se la Telecom non sia stata informata dell'avvenuta variazione di numero quali sono le ragioni;

se l'inconveniente suddetto abbia inficiato una peraltro meritoria campagna informativa e pertanto chiede l'andamento mensile delle telefonate ricevute a partire dal momento dell'attivazione del servizio. (4-05562)

BOFFARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i recenti drammatici eventi alluvionali hanno riproposto l'urgenza di un in-

intervento pianificato di opere tese al recupero dell'assetto idrogeologico di sicurezza da parte dello Stato e che tale intervento superi ogni impedimento connesso a procedure burocratiche, distinzioni di competenze, distinzioni di proprietà e vincoli urbanistici;

gli eventi franosi nel ponente genovese assumono una dimensione tale da costituire un pericolo per centinaia di famiglie e per infrastrutture di grande importanza come le frane di Pegli (località Carpenara, via Rassara superiore con interessamento della ferrovia, via Varenna, via Salgari), di Prà (via Sciallero, via Montecucco, via Villini Negrone), di Voltri (località Soria di Crevari, via superiore dell'Olba, via G. Canepa, bacino del rio Fontanelle con possibile pericolo per la linea ferroviaria, l'autostrada e l'Aurelia);

considerato che questi grandi movimenti franosi si ripropongono in zone che spesso erano già interessate da episodi geologici (come la cosiddetta « frana della vergogna » che dal 1991 interessa via Romana di Voltri senza che siano stati presi ancora provvedimenti) che avrebbero dovuto costituire un segnale di instabilità collinare assai grave;

il comune e la prefettura sono prontamente intervenuti per disporre un alloggiamento di fortuna alle famiglie sfollate dalle zone di pericolo ma occorre che lo Stato si faccia carico urgentemente di una sistematica valutazione tecnica del territorio e di un piano straordinario di opere pubbliche di assetto idrogeologico delle colline, piano e opere che non possono, per la loro dimensione, essere assunte dal comune;

tali opere dovrebbero contemplare la realizzazione di un più sicuro sistema viario di accesso alle località interessate dalle frane, come ad esempio una strada che colleghi piazza Gio Montagna a Voltri con via superiore dell'Olba, o via Sciallero a Prà, o via Salgari e via Varenna a Pegli —;

se il Governo non intenda intervenire con urgenza adottando le misure di cui in

premessa e fornendo agli Enti locali mezzi e procedure straordinari per far fronte a un dissesto di così gravi ed estese dimensioni. (4-05563)

SCIACCA, PISTONE e COMMISSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a Roma e provincia sono 128 le scuole in autogestione o occupate dagli studenti: 54 quelli occupati, 74 quelli in autogestione;

l'autogestione e l'occupazione per gli studenti spesso rappresenta momento di discussione sui più svariati temi politici e sociali;

gli studenti del liceo Aristofane di Roma nell'ambito della autogestione avevano invitato ad una assemblea un rappresentante dell'associazione « Nonsolone-ro » con il quale approfondire i temi del razzismo e della solidarietà;

la preside dell'Aristofane non ha permesso al rappresentante dell'associazione « Nonsolone-ro » di entrare nella scuola. Secondo le cronache dei giornali il rappresentante dell'associazione sarebbe stato respinto « con veemenza » dalla preside;

l'atteggiamento della preside dell'Aristofane si configura, a detta degli interroganti, come un atto che si contrappone ai più elementari diritti costituzionali di libera espressione delle idee. Appare essere, l'atteggiamento, più rispondente alle idee politiche personali della preside, che a preoccupazioni di carattere didattico o di agibilità della scuola;

nel corso delle iniziative del movimento studentesco si assiste sempre più ad atteggiamenti dei presidi a volte in contraddizione tra loro; per esempio il preside dell'Augusto pochi giorni fa ha invece permesso al signor Merlino esponente dichiaratamente fascista oltreché indagato per strage di entrare nella scuola scortato persino dalle Forze dell'ordine;

quanto denunciato dagli studenti non è un fatto occasionale ma che si ripete all'Aristofane ormai da anni —:

se non ritenga l'atteggiamento della preside dell'Aristofane un eccesso di autoritarismo che poco si addice ad una scuola pubblica, aperta e democratica. Frutto delle personali idee politiche, del tutto legittime come cittadino, ma che non devono orientare gli atteggiamenti nella sua qualità di preside;

quali azioni intenda intraprendere affinché atti quali quello della preside dell'Aristofane non abbiano più a ripetersi;

se non ritenga un diritto degli studenti quello riunirsi e soprattutto quello di confrontarsi con la società, le sue contraddizioni, le sue problematiche così come volevano fare gli studenti dell'Aristofane invitando l'esponente dell'associazione « Nonsolonerò ». (4-05564)

STRIK LIEVERS, BONINO, CALDERISI, TARADASH, VIGEVANO e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri degli affari esteri, della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le sofferenze delle popolazioni dell'ex Jugoslavia causate dalla guerra in atto non accennano a diminuire, e che dall'Italia l'unica presenza attiva sul posto è quella dei volontari civili e degli obiettori di coscienza;

circa 150 obiettori in servizio civile hanno partecipato a missioni di ingerenza umanitaria nelle zone di conflitto nei Balcani;

lunedì 24 ottobre un gruppo di obiettori di coscienza in servizio civile è partito alla volta di Pola (Croazia) per partecipare a una missione umanitaria;

secondo l'attuale legge più di 50 obiettori sono perseguibili per via penale ed amministrativa per essersi recati all'estero in disobbedienza civile;

Pietro Ventura, Maurizio Montipò e Gaetano Linardi sono stati privati dello

status di obiettore, Giovanni Grandi e Gianluca Landini sono stati raggiunti da un avviso di garanzia, Emanuele Locatelli, Marco Mazzoldi ed Alberto Crescentini sono iscritti nell'albo degli indagati;

decine di obiettori in servizio sono pronti a partire compiendo, se necessario, un gesto di disobbedienza civile in violazione di legge, pronti a subirne le conseguenze legali;

la proposta di legge in materia di obiezione di coscienza al servizio militare, approvata da entrambi i rami del Parlamento nella X legislatura e a larga maggioranza alla Camera dei Deputati nella XI legislatura, prevedeva all'articolo 9 commi 5, 6, 7, 8, 9, 10 la possibilità per l'obiettore di coscienza che ne faccia richiesta, di essere distaccato anche temporaneamente a prestare servizio in missione umanitaria fuori dal territorio nazionale;

l'Italia ha sottoscritto la Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'Uomo del 1950 (articolo 9) ed il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici del 1966 (articolo 18) che riconoscono agli obiettori di coscienza e a tutti i cittadini, uomini e donne, un ruolo di pace mediante il diritto/dovere di ingerenza per motivi umanitari;

il servizio civile sostitutivo si configura come esercizio in particolare di ruoli di costruzione di « pace positiva » ciò che è logico si realizzi anche al di là e al di sopra dei confini dello stato di appartenenza anagrafica;

il 7 ottobre 1994 l'Assemblea parlamentare paritaria ACP-UE (paesi di Africa, Caraibi, Pacifico e Unione Europea) ha adottato una Risoluzione con cui auspica la messa in funzione di un « Corpo permanente dei diritti umani » strutturato per contingenti continentali;

l'impiego di obiettori di coscienza-Caschi Bianchi in operazioni di ingerenza umanitaria « civile » è implicitamente previsto sia nel documento del Segretario generale delle Nazioni Unite « Un'agenda per la pace » (capitolo dedicato al peace-building) sia in quelle risoluzioni del Con-

siglio di Sicurezza che, come nei casi di Haiti, Cambogia e Guatemala, considerano la difesa e il ristabilimento della democrazia e dei diritti umani quali obiettivi legittimanti l'effettuazione di adeguate forme di ingerenza umanitaria;

si tratta ora di dare piena attuazione a queste previsioni anche mediante iniziative autonoma di quelle forze espresse dalla società civile che, con maggiore consapevolezza, avvertono la duplice esigenza di rendere effettivo il diritto internazionale sui diritti umani e di potenziare il ruolo dell'ONU in ottemperanza ai principi e alle norme della Carta delle Nazioni Unite;

l'istituzione di contingenti di Caschi bianchi, a questa stregua, può essere riguardata come espressione di volontà popolare intesa a fare osservare la vera legalità internazionale e come richiamo agli stati affinché adempiano finalmente agli obblighi giuridici internazionali;

tra questi obblighi vi è quello previsto dall'articolo 43 della Carta delle Nazioni Unite in ordine alla messa a disposizione dell'ONU, in via permanente, di una parte degli eserciti nazionali, un obbligo che, in presenza della conflittualità e della insicurezza dilaganti nel mondo, riveste carattere di urgenza e ineludibilità;

l'istituzione di contingenti di Caschi Bianchi, sotto l'egida delle Nazioni Unite consente di correttamente esercitare il diritto-dovere di ingerenza umanitaria a tutela dei valori supremi dell'ordinamento internazionale — diritti umani, democrazia, solidarietà, pace — nella duplice forma d'intervento civile e di intervento di polizia internazionale sotto effettivo comando ONU;

la necessità e urgenza di provvedimenti volti a legalizzare la condizione degli obiettori di coscienza in missione umanitaria all'estero e a promuovere la costituzione di un contingente italiano di Caschi Bianchi —

se il governo intenda stabilire al più presto la possibilità per gli obiettori che ne facciano richiesta di svolgere, anche tem-

poraneamente, il servizio civile sostitutivo partecipando a missioni umanitarie fuori dal territorio nazionale organizzate sotto l'egida delle Nazioni Unite;

se il Governo intenda in tal modo anche sanare la condizione di quegli obiettori che, con un atto di disobbedienza civile non violenta in violazione di legge, si sono recati finora all'estero in missione umanitaria. (4-05565)

STRIK LIEVERS, BONINO, CALDERISI, TARADASH, VIGEVANO e VITO. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la legge n. 772 del 1972 sul riconoscimento dell'obiezione di coscienza punisce con la reclusione da sei mesi a due anni chiunque, abile arruolato, rifiuti sia il servizio militare sia il servizio civile;

il fenomeno degli « obiettori totali » non ha accennato a diminuire neanche dopo che la Corte costituzionale ha equiparato con la sentenza 470 del 31 luglio 1989 il servizio civile a quello militare;

gli « obiettori totali » vengono detenuti in carceri militari —

quale sia il numero degli obiettori totali attualmente detenuti;

quale sia il numero degli obiettori totali che hanno scontato la pena carceraria a partire dalla sentenza della Corte costituzionale del giugno 1989;

se, in considerazione della natura della disobbedienza praticata dagli obiettori totali, il Governo intenda proporre modifiche della normativa che li concerne tali da consentire che siano alleviate le pene loro comminate. (4-05566)

STRIK LIEVERS, BONINO, CALDERISI, TARADASH, VIGEVANO e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ha visto la luce una pubblicazione mensile di teatro e spettacolo, intitolata

PRIMA FILA, le cui caratteristiche — dalla veste tipografica alla tiratura elevata, alla distribuzione diretta nelle edicole — rivelano l'impiego di grandi mezzi finanziari e comportano rischi di impresa elevati;

l'iniziativa è nata da un accordo fra l'Editalia, in quanto editore, spa di cui è azionista di maggioranza il Poligrafico — Zecca dello Stato, e la Grin Srl in quanto produttore, che per la sua trascorsa attività si è connotata in una precisa area politico-culturale;

le altre pubblicazioni di teatro e spettacolo versano notoriamente in condizioni difficili, non hanno mai ottenuto dagli organismi istituzionali aiuto di sorta e sopravvivono solo grazie ai sacrifici, all'inventiva e agli entusiasmi di chi le promuove;

l'intervento sopradescritto, di una editrice che comprende al suo interno un socio di maggioranza rappresentato da un istituto di natura pubblica come il Poligrafico dello Stato, introduce oggettivamente comportamenti discriminanti ed elementi di turbativa nel settore, e ha provocato le comprensibili proteste dei responsabili delle altre pubblicazioni, tenuto anche conto che la nuova pubblicazione fruisce di cespiti pubblicitari in esclusiva del Poligrafico-Zecca dello Stato;

l'ingresso del Poligrafico dello Stato, e delle sue risorse pubbliche, si verifica mentre l'orientamento di politica economica del governo e della maggioranza contempla regole di privatizzazione, in generale e anche nel campo specifico dell'editoria —:

se, di fronte allo stato di allarme e di protesta che l'iniziativa ha provocato nel settore dell'editoria teatrale, intenda avviare una approfondita indagine sull'accaduto, anche udendo i rappresentanti delle altre pubblicazioni, e assumere iniziative atte a ristabilire condizioni di equità nel settore.

(4-05567)

SCIACCA, PISTONE, SAIA, BOGHETTA e COMMISSO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità, dell'ambiente, della pubblica istruzione e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Guidonia-Montecelio (RM) ha rilasciato una concessione edilizia, n. 825 del 12 settembre 1994, per la costruzione di una centrale Telecom — SIP in Montecelio, via M. Cianti in una area sottostante la scuola media statale « Leonardo da Vinci »;

la realizzazione dell'opera appare quanto mai inopportuna in considerazione della particolare area prescelta e dei gravi rischi per la salute degli alunni nonché degli insegnanti e degli abitanti del vicino insediamento di edilizia residenziale economica e popolare, in quanto soggetti ad esposizioni prolungate di onde elettromagnetiche emesse dalle antenne del ripetitore;

la centrale per le telecomunicazioni consisterà in un edificio di 240 metri quadrati, di una cabina di trasformazione e di un traliccio alto oltre 20 metri di altezza;

la concessione edilizia è stata approvata senza apportare alcuna variante al PRG in quanto la costruzione insisterebbe su un'area vincolata a servizi per la scuola media statale « Leonardo da Vinci » e per il vicino quartiere di edilizia economica e popolare — legge 167, piano di zona E — Montecelio;

ulteriori motivi di preoccupazione derivano dall'inquinamento acustico, rumore sordo e continuo, che l'impianto produrrebbe ai danni dell'attività didattica svolta nella scuola, vista la carenza del progetto stesso che prevede la recinzione della centrale disti solo 2 metri dal muro del cortile della scuola;

non è stato acquisito il nulla osta della USL RM 25, sostituito da un parere orientativo della USL RM 1, mentre mancherebbe il nulla osta relativo al vincolo idrogeologico;

la concessione edilizia è stata rilasciata senza che il progetto sia stato preventivamente sottoposto al parere del consiglio circoscrizionale di Montecelio di Guidonia (RM) —:

se non ritenga il caso di avviare gli opportuni accertamenti per verificare se l'atto di concessione edilizia sia regolare e goda dei requisiti necessari;

se non ritengano il caso di acquisire il progetto allo scopo di esaminarlo in ogni sua parte per accertarne la completezza e la rispondenza alle norme di legge nazionali e regionali vigenti;

se non ritengano di valutare, attraverso uno studio di compatibilità, l'impatto ambientale della centrale sull'area prescelta;

come sia possibile costruire su un'area gravata da vincolo idrogeologico e comunque senza il relativo nulla osta da parte della regione;

se non ritenga di valutare l'impatto sanitario ed in particolare delle onde elettromagnetiche su i cittadini, ed eventualmente informare immediatamente la cittadinanza del comune di Guidonia - Montecelio (RM);

se non ritenga il caso, qualora si ravvisino irregolarità, di disporre l'immediata revoca della concessione edilizia.
(4-05568)

PEZZONI, BARTOLICH, BASSANINI, REBECCHI, STAMPA e SUPERCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tra i danni notevoli arrecati dalla recente alluvione a persone, cose, strutture e infrastrutture figura, in provincia di Cremona, il crollo del ponte della statale n. 591 Bergamo-Piacenza sul fiume Adda in territorio di Montodine;

l'interruzione del traffico sta causando alle popolazioni rivierasche dell'area

di Crema e di Montodine, in particolare, un danno economico e sociale notevole colpendo le attività industriali, artigianali e commerciali per le difficoltà di movimento e trasporto;

è in discussione il progetto di costruzione di un ponte di barche sull'Adda tra i comuni di Montodine e Bertinico a carico del genio pontieri dell'esercito italiano —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per favorire e accelerare i tempi di realizzazione di questo progetto che almeno provvisoriamente consentirebbe il collegamento tra le due sponde del fiume Adda e allevierebbe i disagi segnalati;

quali impegni finanziari, in collaborazione con ANAS e regione Lombardia, intenda assumere il Governo per garantire i fondi necessari alla realizzazione della nuova opera che andrebbe realizzata entro il dicembre 1994 prima delle festività natalizie.
(4-05569)

MORSELLI e PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi delle vigenti disposizioni di legge il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), Ente Pubblico, ha il compito dell'organizzazione e del potenziamento delle sport nel Paese (articolo 2, legge n. 426 del 1942 e successive modificazioni);

nell'espletamento di tale compito il CONI deve coordinare e disciplinare l'attività sportiva comunque e da chiunque esercitata (articolo 3, n. 2, legge citata);

in base a tali compiti spetta soltanto al CONI riconoscere quali « Enti di promozione sportiva » le organizzazioni polisportive d'importanza nazionale che svolgono attività di diffusione e promozione sportiva a quali « Associazioni benemerite » le associazioni nazionali che svolgono attività a votazione sportiva di notevole

rilievo (articolo 32, comma 2, decreto del Presidente della Repubblica n. 157 del 1986);

sugli Enti di promozione sportiva e sulle associazioni benemerite il CONI ha il potere di sorveglianza e di tutela (articolo 3, n. 3, legge citata);

alle Regioni a statuto ordinario sono state trasferite le funzioni amministrative statali relative alla promozione di attività sportive e ricreative e alla realizzazione dei relativi impianti ed attrezzature, con la precisazione che restano ferme le attribuzioni del CONI per l'organizzazione delle attività promozionali (articolo 56, comma 2, lettera b), decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

ai comuni, ai sensi dell'articolo 118, primo comma, della Costituzione della Repubblica, sono state attribuite le funzioni amministrative in materia di promozione di attività ricreative e sportive (articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977);

il CONI, con deliberazione del Consiglio nazionale del 28 ottobre 1994, ha costituito il « Comitato nazionale dello sport per tutti », presieduto dal Presidente del CONI e composto dal CONI, dalle Regioni e dagli Enti di promozione sportiva;

il predetto Comitato provvederà a regolamentare la propria attività e a programmare il proprio lavoro, in relazione agli obiettivi indicati in un documento allegato alla delibera di costituzione —

se non ritenga illegittima la citata deliberazione del Consiglio nazionale del CONI, che ha costituito il Comitato nazionale dello sport per tutti, in quanto esorbitante dalle competenze del CONI e palesemente e gravemente in contrasto con le richiamate disposizioni di leggi vigenti, che solo la sovranità del Parlamento possono modificare o integrare;

perché il CONI, in relazione agli obiettivi e agli indirizzi della deliberazione, abbia ritenuto di escludere dal Comitato nazionale dello sport per tutti i comuni che hanno avuto attribuita la promozione delle attività sportive con l'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

perché il CONI abbia ritenuto di escludere dal menzionato Comitato nazionale dello sport per tutti le « associazioni benemerite » riconosciute dallo stesso CONI quali associazioni che svolgono « attività a vocazione sportiva di notevole rilievo »;

quali misure intenda adottare il Governo per assicurare da parte dell'Ente pubblico CONI il rispetto delle leggi vigenti, che solo il Parlamento nella sua sovranità può modificare, e impedire palesi atti di arroganza e di spregiudicatezza politica che nulla hanno che fare con l'autonomia dell'ordinamento sportivo.

(4-05570)

CENNAMO, GIARDIELLO, CHIAROMONTE, VOZZA, RANIERI, SALES e DE SIMONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comma 1 dell'articolo 26 della legge n. 84 del 1994, dispone che dal 1° gennaio 1995, il Servizio per l'escavazione dei porti marittimi nazionali, che conta 657 unità di cui circa 150 assegnate alle opere marittime di Napoli, cessa di appartenere al Ministero dei lavori pubblici ed è trasferito alle dipendenze del Ministero dei trasporti e della navigazione;

è decorso il termine di 90 giorni, articolo 26 comma 2 della citata legge, assegnato ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici — sentito il Ministro del tesoro — per l'emanazione del decreto con cui stabilire modalità e criteri per il trasferimento del personale e dei mezzi con relativi cantieri al Ministero dei trasporti;

allo stato non risulta ancora emanato il decreto, da parte del Ministero dei trasporti — sentito il Ministro dell'ambiente — per le questioni che attengono alla valutazione dell'impatto ambientale, che approva il piano poliennale di escavazione dei porti e del rinnovo dei mezzi e delle attrezzature;

i ritardi e le inadempienze determinano il rischio di un « passaggio » affrettato e privo di qualunque ipotesi di effettiva riorganizzazione del servizio, nonché preoccupazione tra il personale rispetto alle incertezze del ruolo e del futuro del « Servizio escavazione porti » —:

quali iniziative intendano assumere per garantire il pieno rispetto dell'applicazione della legge n. 84 del 1994, onde evitare che le difficoltà menzionate producano effetti negativi per la collettività e per l'economia dei porti. (4-05571)

BALOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

risulta già operante la Società gestione impianti idrici spa, costituita in attuazione dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 96 del 1993, per la realizzazione e completamento funzionale di opere idriche già di competenza dell'Agensud, nonché per la loro gestione;

ne è stato nominato presidente l'ingegner Andrea Mangano, dirigente di una società di servizi di ingegneria di rilievo nazionale e, al contempo, consigliere di amministrazione dell'ACEA, maggiore azienda italiana per volumi di acqua erogata —:

se non sussistano o siano già avvenute situazioni di incompatibilità tra l'adempimento del delicatissimo incarico di presidente SGII e lo svolgimento degli altri incarichi, in particolare presso l'ACEA;

quali misure intenda assumere in proposito il Ministro del tesoro, quale azionista della SGII, a tutela dell'interesse dello Stato e della collettività, in caso di

sussistenza di tali circostanze di incompatibilità. (4-05572)

GRASSO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie giornalistiche si apprende che è stato scarcerato, per decorrenza dei termini, Antonio Mostaccio, ritenuto uno dei presunti mandanti dell'assassinio del giornalista Beppe Alfano, ucciso a Barcellona l'8 gennaio del 1993;

tale scarcerazione avviene alla vigilia dell'udienza preliminare fissata per il 9 dicembre a fronte della richiesta di rinvio a giudizio del pubblico ministero;

a tutt'oggi l'altro presunto mandante dell'omicidio di Beppe Alfano, Giuseppe Gullotti, indicato come capo della mafia barcellonese, risulta essere latitante —:

se non intenda procedere in ordine all'accertamento delle responsabilità che hanno portato alla scarcerazione del Mostaccio;

quali iniziative siano state assunte, o meglio, si intendano assumere per assicurare alla giustizia il latitante Giuseppe Gullotti, tra l'altro colpito da ordine di custodia cautelare nell'ambito dell'operazione *mare nostrum*. (4-05573)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 settembre 1994, la Questura di Palermo ha emesso provvedimento di espulsione nei confronti del signor Ichaoui Faouzi Ben Mohamed, nato a Kasserine (Tunisia) il 4 aprile 1966;

durante il suo soggiorno in Italia, pur in mancanza del permesso di soggiorno, egli ha sempre lavorato onestamente e senza incorrere in alcun tipo di reato;

l'Ichaoui ha contratto matrimonio in data 3 settembre 1994 con la cittadina italiana Maria Concetta Giammona, nata a Palermo il 19 aprile 1974;

la donna è ora in attesa di un figlio e si trova in gravi difficoltà economiche alle quali potrebbe sopperire soltanto il marito con il suo lavoro —:

se ritenga di dare impulso alle procedure di riesame, ex articolo 151 TULPS, del provvedimento di espulsione nei confronti dell'Ichaoui;

se ritenga di intervenire perché all'Ambasciata italiana a Tunisi pervenga quanto prima il visto necessario a permettere il rientro in Italia. (4-05574)

GAMBALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — *Per sapere* — premesso che:

da molti anni numerose famiglie socie della cooperazione edilizia Parva Domus di Lacco Ameno (NA) hanno intrapreso azioni dirette a difendere i propri diritti calpestati dall'arroganza del Consiglio d'amministrazione della cooperativa;

in sede penale, una denuncia presentata nell'aprile 1988 alla Procura della Repubblica di Napoli portava, dopo varie vicende, al rinvio a giudizio del c.d.a. per associazione a delinquere, falso ideologico ed altri reati e il relativo processo è pendente presso la decima sezione penale del Tribunale di Napoli (la prossima udienza è fissata per il 13 dicembre 1994);

le ripetute e documentate istanze presentate alla Commissione di Vigilanza della Campania e al Ministro in indirizzo, intese ad ottenere la nomina di un commissario governativo allo scopo di sanare le molte irregolarità nella gestione contabile e sociale della cooperativa, pur riconosciuta necessaria dalle ispezioni ordinarie del settembre 1992 e, da ultimo, del 26 maggio 1994 dalla dottoressa Biondi dell'Ufficio cooperazione dell'UPLMO di Napoli, hanno dovuto scontrarsi con atteggiamenti omissivi, omertosi, quando non di palese protezione, forse anche politica degli amministratori;

non appare a tale proposito fuori luogo ricordare che il presidente del CO-

CER, consorzio cui aderisce la cooperativa, è il geometra Vittorio Sgambati, ex presidente dell'IACP di Napoli;

a seguito di ulteriori e documentati esposti e di ben 3 interrogazioni parlamentari, una, del 1987 del senatore Pollice e due del maggio 1993 e del giugno 1994, a firma dell'interrogante, il 1° agosto di quest'anno, in risposta all'ultimo atto ispettivo, il competente ufficio del Ministero in indirizzo, riconosceva la necessità dell'adozione del provvedimento di gestione commissariale emersa dall'esame della documentazione;

sembrava che la legalità potesse essere ripristinata, ma il 27 ottobre 1994 il Comitato centrale per le cooperative con voto unanime ha dichiarato che « non sussistono » le gravi irregolarità e che le irregolarità riscontrate non sono imputabili agli attuali amministratori;

dal parere espresso, dunque, non è chiaro se, secondo il Comitato, le irregolarità esistano o meno;

l'intero parere e la relazione appaiono del tutto privi di fondamento per i seguenti motivi: *a)* l'attuale presidente della Cooperativa, ingegner Sergio Mele ha ricoperto, unitamente al fratello, ingegner Rosario, importanti cariche negli organi di gestione e di controllo della cooperativa, è stato progettista e direttore dei lavori della cooperativa e redattore delle tabelle millesimali della stessa, contravvenendo così all'articolo 10 del regolamento della cooperativa che espressamente prescrive che le tabelle millesimali devono essere redatte da tecnico estraneo; *b)* la gestione attuale della cooperativa costituisce la precisa e puntuale « continuazione » della precedente, avendone riconosciuto e assunto come propri i metodi e tutti gli atti amministrativi e contabili. Da ultimo il prospetto riparto dei costi degli appartamenti, senza rilevarne l'incongruenza rispetto agli effettivi versamenti dei soci e al progetto-costi dei periti del tribunale, come più volte denunciato (l'ultima nel luglio 1994) anche presso l'ufficio competente del Ministero; *c)* il presidente inge-

gner Sergio Mele risulterebbe assegnatario di un appartamento in un insediamento di Ischia, sempre della stessa cooperativa e occuperebbe contemporaneamente, non si sa a quale titolo, un appartamento nel lotto 3/5 di Lacco Ameno, già assegnato a un altro socio. Egli avrebbe inoltre eseguito opere abusive, oggetto di sequestro da parte dell'autorità giudiziaria, per cui è pendente, presso la Pretura di Ischia (NA), il relativo processo; d) il fratello del presidente, ingegner Rosario, occupa uno degli appartamenti abusivi costruiti dalla Cooperativa, ultimamente oggetto di un sequestro giudiziario per opere abusive da lui eseguite; e) Pietro Monti, attuale presidente del collegio dei sindaci, secondo la risultanza dei periti dell'ospedale « ha fatto un solo versamento e in un solo anno di lire 15 milioni per un appartamento di 95 mq », a fronte dei 43 milioni versati da altri soci assegnatari di analogo appartamento; f) il geometra Antonio Pisani, consigliere dell'attuale Cd'A, già dipendente del COCER, risulta assegnatario e successivamente « volontario e generoso cessionario » ad altri dei propri appartamenti nei diversi insediamenti della Cooperativa; g) Costanza Popolano, membro dell'attuale cda, ha trasformato la sua cantinola in uno studio privato per l'esercizio della sua professione di massaggiatrice, contravvenendo a quanto espressamente previsto dal regolamento di condominio, redatto, « in uno » con le tabelle millesimali dallo stesso presidente, ingegner Sergio Mele;

il parere, immotivato e pretestuoso, del Comitato centrale per le cooperative, nel quale si legge che « non sussistono i presupposti per la gestione commissariale potendo la società stessa avvalersi autonomamente della collaborazione di un consulente dotato di adeguata professionalità », si configura dunque come un'irridente provocazione, rappresentando una vera e propria autorizzazione al controllato a designare chi e come debba controllarlo —:

se intenda effettivamente, come già dichiarato nella risposta del 1° agosto 1994, nominare un commissario governativo al fine di sanare le irregolarità denun-

ciate nella gestione della Parva Domus di Lacco Ameno;

se vi siano state delle protezioni di tipo lobbistico o politico-clientelare a favore degli amministratori e di chi siano le responsabilità. (4-05575)

PISTONE, VIGNALI, NAPPI e COMMISSO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il vertiginoso aumento delle tasse universitarie non deve essere considerato un provvedimento estemporaneo, ma il primo frutto evidente della autonomia universitaria innescata dalla legge Ruberti e riaffermata dalla finanziaria 1993;

tale disegno intende favorire una struttura universitaria a misura di impresa con logiche puramente produttive che non possono che danneggiare le classi sociali più deboli;

in connessione con la finanziaria 1993, un decreto del presidente del Consiglio dei Ministri del 13 aprile 1994 relativo ai criteri di fruizione dei servizi erogati dalle opere universitarie, ribadiva la priorità del merito rispetto al reddito determinando gravi iniquità e sollevando proteste da parte degli studenti;

in quasi tutte le facoltà universitarie in questi giorni è alta la protesta degli studenti contro i provvedimenti iniqui della legge finanziaria e nel caso più specifico, contro l'aumento vertiginoso delle tasse dettato da quest'ultima;

tutte le case dello studente di Catania sono per protesta contro i provvedimenti del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 aprile 1994 occupate dagli studenti;

quasi sempre la gestione dell'opera universitaria di Catania ha lasciato a desiderare circa la trasparenza, provocando in diverse occasioni dure reazioni da parte

di studenti sfociate in vere e proprie denunce alla Procura della Repubblica —:

se il Governo non intenda revocare i provvedimenti suddetti che, palesemente, violano i principi di equità e giustizia sociale;

se non intenda intervenire presso l'opera universitaria di Catania affinché assegni i posti letto ancora disponibili, con un bando di concorso nuovo basato su criteri che tengano conto più del reddito che del merito. (4-05576)

PISTONE e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

fino al 28 febbraio 1994 presso lo scalo ferroviario di Grammichele (sito nella linea che collega Catania a Caltagirone) è stato attivo il servizio di carri per merci e bestiame, che consentiva alle ditte artigiane locali e dei paesi vicini (Mazzarone, Licodia Eubea, Vizzini) di avvalersi di un così importante servizio, per l'approvvigionamento delle materie prime, indispensabili alla loro attività lavorativa che, oltre a dare loro indubbi vantaggi economici era fonte di lavoro per oltre 200 persone;

con decisione del compartimento territoriale delle FF.SS. si stabiliva, inopinatamente, di disattivare il servizio presso la stazione di Grammichele, che garantiva un fatturato di diversi miliardi l'anno e serviva un'utenza di 29 ditte;

detta decisione mortifica in maniera pesante l'attività imprenditoriale di Grammichele e dei paesi vicini e penalizza fortemente l'indotto, con la drastica riduzione di centinaia di posti di lavoro;

gli artigiani e gli operai del settore hanno elevato forti proteste presso gli organi competenti, perché, tra l'altro, la decisione muove da dati non veritieri;

il comune di Grammichele ha ripetutamente sollecitato la riattivazione del citato scalo merci;

il ripristino di questo servizio si ritiene indispensabile per lo sviluppo economico delle comunità interessate, e quindi per il mantenimento di molti posti di lavoro allo stesso connessi e che, di contro, la disabilitazione costringe molte imprese locali a ridimensionare i propri programmi di lavoro;

se il compartimento territoriale delle FF.SS. intenda ripristinare il servizio di carri per merci e bestiame presso la stazione ferroviaria di Grammichele, ritenuto il medesimo indispensabile per l'attività lavorativa di molte imprese locali e dei paesi vicini, che da detta disabilitazione hanno subito e continuano a subire notevoli danni economici e occupazionali. (4-05577)

BOLOGNESI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Intermarine sita in località Cà del Sale, a Sarzana (La Spezia), vive da tempo una situazione di incertezza, dal punto di vista delle prospettive produttive;

un lungo processo di ristrutturazione ha portato gli organici dell'azienda dai 520 dipendenti del 1991 agli attuali 380, dei quali, attualmente, circa 160 si trovano in Cassa Integrazione;

le organizzazioni sindacali, il comune e l'azienda avevano siglato nel maggio del 1993 un protocollo d'intesa che delineava alcuni punti fermi per la possibile ripresa dell'azienda: la ricerca di una diversificazione produttiva, la possibilità di continuare ad utilizzare l'attuale area a fini industriali, l'ammissione dell'azienda ai finanziamenti per la riconversione dell'industria bellica, la garanzia di alcune commesse da parte della Difesa;

ad oltre un anno di distanza, per varie motivazioni, nessuno di questi punti sembra essere garantito mentre strategie aziendali nebulose, che, a fronte di un portafoglio ordini quanto mai precario e carente, paiono invece privilegiare forme di partecipazione azionaria ad altri piccoli

cantieri nonché lavorazioni all'estero, gettano i lavoratori nella più grande incertezza;

è del 15 novembre una nuova dichiarazione di crisi in cui vengono prospettati 90 licenziamenti al termine della procedura di mobilità prevista dall'articolo 4 della legge n. 223 del 1991;

la situazione dell'Intermarine va ad incidere su un quadro economico sociale della provincia di La Spezia di grande difficoltà, caratterizzato da un tasso di disoccupazione oltre il 20 per cento e nel quale emerge un processo di deindustrializzazione che, partendo dalla crisi delle aziende Efim e a Partecipazione statale, coinvolge anche i piccoli insediamenti industriali e artigianali della Val di Magra allargando così il disagio sociale e le incertezze della popolazione —:

quali iniziative intenda adottare affinché il declino industriale della Val di Magra venga arrestato e venga difeso l'insediamento di maggiori dimensioni rappresentato dall'Intermarine;

se intenda convocare, in sede ministeriale, tutti i soggetti interessati affinché siano chiarite sia le strategie aziendali che il ruolo dello Stato in termini di nuove commesse e di riconversione e diversificazione della produzione in modo tale da garantire la continuità produttiva senza colpire ulteriormente i livelli occupazionali. (4-05578)

BOLOGNESI, CALVANESE e COCCI.
— Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

da notizie pubblicate sulla stampa risulta che l'azienda tessile Valenti Marco s.n.c. di Carpi (Modena), si sia resa protagonista alcuni giorni or sono di un gravissimo episodio; una giovane dipendente di cui è stato conservato l'anonimato è stata licenziata per essersi rifiutata di effettuare gli straordinari a causa delle sue gravi condizioni di salute;

la giovane, affetta da un linfoma di Hodgkin, forma di tumore maligno ma curabile, necessitava per uscire dalla malattia di cure pesanti ed impegnative che le impedivano, ovviamente, lo svolgimento di turni pesanti in fabbrica;

la vicenda, sconcertante dal punto di vista umano e sociale, esprime in modo emblematico il clima che si va diffondendo nel mondo del lavoro ed in particolare in quello meno tutelato e sindacalizzato della piccola impresa, dove, sull'altare di una presunta efficienza aziendale vengono sacrificati elementari diritti dei lavoratori;

tale clima, destinato a peggiorare di giorno in giorno anche per gli indirizzi politici e legislativi assunti dal Governo in materia di lavoro e di tutela dei diritti dei soggetti più deboli, si scarica così sulle donne, sui malati e i disabili alimentando nella società italiana nuove intollerabili ingiustizie e disuguaglianze —:

se il ministro sia a conoscenza dei fatti citati;

quali iniziative intenda adottare, attraverso le strutture periferiche del Ministero per fare luce sull'episodio e adottare gli opportuni provvedimenti. (4-05579)

CUSCUNÀ. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Caserta è proprietaria della piscina « Stadio del nuoto » sita in Caserta alla via Laviano, edificata su suolo comunale con contributo della Federazione italiana nuoto e del CONI:

tale impianto è gestito da un comitato i cui componenti sono scelti in base al regolamento di gestione approvato dal consiglio provinciale;

tale impianto è concesso in uso dal comitato di gestione a tutte quelle società che avendo determinati requisiti, quali l'appartenenza alla Federazione sportiva riconosciuto dal CONI, ne fanno richiesta e trovano disponibilità di spazi acqua;

l'impianto in questione è sottoposto ad un regolamento che stabilisce, tra l'altro, i doveri economici delle società sportive utenti nei confronti dell'amministrazione provinciale e le relative sanzioni in caso di inadempimento di tali doveri;

in tale struttura esistono due locali destinati ad uso palestra per attività preparatoria e propedeutica alle discipline acquatiche;

l'incarico di direttore dell'impianto è ricoperto dal dottor Antonio Giannoni, funzionario dell'amministrazione provinciale e vicepresidente del CONI provinciale di Caserta;

esiste uno spazio all'interno dell'impianto in concessione, dato dal comitato di gestione ad una ditta privata per la realizzazione e gestione di un bar;

una società ha operato in piscina per diversi anni senza averne i requisiti e solo in seguito a denuncia, tale società ha cambiato denominazione ma ha conservato quello che illegalmente aveva acquisito negli anni passati;

la società, denominato Volturmo S.C., ha assorbito l'unica squadra del capoluogo che militava nel massimo campionato di pallanuoto maschile, il Caserta N.C., ereditandone gli spazi acqua ed i debiti che si sono aggiunti a situazioni morose proprie, aggravando, quindi, la situazione espositiva nei confronti dell'amministrazione provinciale che tuttora permane;

i locali destinati ad uso palestra sono ad esclusivo beneficio di due sole società: Rari Nantes Caserta e Volturmo S.C., su 14 presenti ed operanti all'interno dell'impianto;

il canone di fitto di tali palestre è di lire 800.000 (ottocentomila) mensili ciascuna, cifra che non rispetta assolutamente l'andamento di mercato locale —;

quali siano i termini di concessione dell'area per la realizzazione del bar e come si è evoluta la situazione;

se sia lecito aver permesso l'utilizzo dell'impianto ad una società che non aveva i requisiti e consentirle il cambio di denominazione, facendole conservare quegli spazi acqua che illegalmente aveva acquisito;

perché si consenta alla Società Volturmo S.C., fortemente debitrice nei confronti dell'amministrazione provinciale, di continuare ad operare e lucrare senza rispettare il regolamento di gestione dello Stadio del nuoto;

come mai, nonostante svariate richieste da parte di altre società sportive ed enti di promozione sportiva, si voglia privilegiare, per l'uso della palestra, il Volturmo S.C. che non ha mai corrisposto il relativo canone di fitto;

chi abbia autorizzato i lavori effettuati nei locali palestra ad uso del Volturmo S.C. che hanno modificato, addirittura, la destinazione d'uso;

se non intenda promuovere un'indagine volta ad accertare le responsabilità nella vicenda oggetto della presente interrogazione e, qualora emergessero ipotesi di reato, se non intenda interessare la magistratura dei fatti sopra descritti. (4-05580)

AMORUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premezzo che:

da diversi mesi la stampa locale annuncia come imminente l'ultimazione dei lavori all'Edificio scolastico di via Cala di Fano a Bisceglie (BA), che dovrebbero essere destinate dodici classi del IV Circolo Didattico che attualmente sono costrette al « doppio turno » giornaliero;

già tre anni or sono, altro stabile edificato con i finanziamenti previsti dalla legge Falcucci e inizialmente destinato al IV Circolo didattico, è stato poi adibito a sede del locale Liceo scientifico;

i notevoli e perduranti ritardi nella consegna dell'immobile stanno creando

gravi disagi agli studenti, sollevando le giuste rimostranze dei genitori —:

quali iniziative il Ministero in indirizzo intenda assumere al fine di risolvere questo annoso problema, e di accertare le responsabilità nella vicenda che penalizza fortemente numerosi giovani studenti biscegliesi. (4-05581)

AMORUSO. — *Ai Ministri dell'ambiente, degli esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

come recentemente riportato da alcuni quotidiani, ed in particolare dalla *Gazzetta del Mezzogiorno*, nel corso della Seconda Guerra Mondiale, il 2 dicembre 1943, il Porto di Bari fu sottoposto ad un pesante bombardamento da parte di aerei della Luftwaffe nel corso del quale vennero affondate numerose navi alleate (inglesi ed americane) alla rada nel porto di Bari, mentre altre, danneggiate irrimediabilmente, furono successivamente affondate al largo;

alcune di queste navi trasportavano contenitori pieni di un gas letale — Iprite — per utilizzazione bellica;

l'uso di questo gas tossico dopo la prima guerra mondiale era stato proibito dalla Convenzione di Ginevra nel 1925 ma esso era ugualmente prodotto da inglesi ed americani, motivandone la produzione a scopo preventivo;

un gruppo di studio all'uopo costituito ha evidenziato la necessità di rimuovere i contenitori bonificando la zona e sottolineando lo stato di grave pericolo per l'ambiente e per gli operatori marittimi;

numerose sono stati i casi di pescatori contaminati dal gas tossico —:

se siano state messe in atto dal Governo idonee iniziative diplomatiche al fine di coinvolgere i Governi responsabili *ex tunc* alla ormai necessaria ed improrogabile opera di bonifica della zona marittima compresa fra Bari e Molfetta.

(4-05582)

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.*

— Per sapere — premesso che:

in tutta l'Italia ed anche nella provincia del V.C.O. sono da tempo in costruzione numerose caserme dei carabinieri che da molti anni attendono di essere terminate;

grave è nel contempo la situazione logistica dell'Arma dovendo utilizzare strutture obsolete od insufficienti;

in particolar modo, da quindici anni è in fase di realizzazione la caserma dei carabinieri di Verbania, costata già una messe di miliardi senza giungere alla conclusione;

il problema si è fatto particolarmente acuto dopo l'istituzione della nuova provincia con Verbania capoluogo e prevedendo pertanto di ospitare in zona un superiore comando rispetto all'attuale forza di compagnia carabinieri —:

quando si presuma verranno completati i lavori della nuova caserma dei carabinieri di Verbania;

quanto fino ad oggi siano costati i lavori e quali siano i motivi dei ritardi nel completamento dell'opera;

quali altre stazioni dei carabinieri risultino in ristrutturazione, ampliamento o costruzione in provincia di Novara e nel V.C.O. e quali siano i tempi previsti per fine lavori. (4-05583)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli specialisti odontoiatri della USL 56 di Domodossola sono attualmente in attività ridotta in quanto il « riunito dentale » in dotazione al poliambulatorio di Domodossola è inagibile;

due degli stessi sono completamente inattivi mentre gli altri tre sono occupati ad orario ridotto presso il poliambulatorio di Villadossola;

la USL 56 è fra le poche UUSSLL che effettuano attività di odontoprotesi;

la lista d'attesa per le attività di odontoiatria conservativa è di 120 giorni;

la lista di attesa per l'odontoprotesi è di 18 mesi;

i due medici specialisti inattivi sono comunque retribuiti in attesa di una loro possibile operatività;

si sarebbe dovuto procedere all'acquisto del « riunito dentale » attingendo la somma di circa 35 milioni dai fondi CARIPLO già da tempo erogati alla USL 56 che ha invece destinato l'intero importo della donazione ad altre spese meno urgenti —;

se si intenda intervenire in merito al grave disservizio e ai tanti disagi che la situazione di cui sopra causa già da tempo;

se risponda al vero la decisione della USL 56 di provvedere all'acquisto del « riunito dentale » tramite gara d'appalto e in attesa di contributi regionali.

(4-05584)

GRAMAZIO.— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere —* premesso che:

il Teatro di Villa Lazzaroni è un patrimonio culturale che appartiene alla IX Circoscrizione;

la sua struttura, a causa dello stato di abbandono in cui versa da oltre cinque mesi, comincia già a dare notevoli segni di degrado;

le realtà culturali che operano nel territorio sono sempre state escluse da un discorso costruttivo con la circoscrizione realizzando le poche iniziative in balia di difficoltà ed avversità di ogni genere;

la loro collaborazione, peraltro non negata, viene ufficialmente richiesta solamente per beneficenza o solidarietà;

per le attività di spettacolo si è completamente allo sbando in quanto i migliori insegnanti, attori, registi abbandonano la collaborazione con le realtà culturali della IX Circoscrizione per la mancanza di uno spazio fisso che sia un punto di riferimento preciso per le iniziative e i programmi da realizzare;

esiste il progetto, più volte annunciato, relativo alla formazione del Centro artistico e teatro Federico Fellini —;

se non si ritenga opportuno intervenire per autorizzare per la durata di anni tre l'affidamento in via provvisoria dello spazio culturale circoscrizionale Teatro Villa Lazzaroni alla gestione collettiva delle realtà culturali nella IX Circoscrizione costituita da tutti gli enti, le cooperative e le associazioni operanti nel territorio che siano promotori di iniziative e programmi di elevato contenuto artistico-culturale ed il cui scopo sia indirizzato verso le attività di spettacolo. Ciò, in attesa di uno studio più approfondito sui termini da applicare nei bandi di concorso relativi all'assegnazione ufficiale di spazi culturali circoscrizionali di proprietà comunale;

se si possa fare il modo che la riapertura del Teatro avvenga in tempo utile alla programmazione delle iniziative e degli spettacoli in occasione delle festività natalizie.

(4-05585)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00034, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Jervolino Russo, Devetag, Cascio e Vito.

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00034, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Masi, Garavini e Scoca.

La mozione Pecoraro Scanio ed altri n. 1-00048, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 3 novembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Bracci Marinai, Valpiana, Parisi, Fuscagni, Moroni, Pozza Tascia, Mirone, Mazzuca, Sbarbati, Mignone, Pulcini, La Cerra, Diana, Mariano.

Apposizione di una firma ad interrogazioni.

Le interrogazioni Bielli ed altri n. 4-05372, Valpiana ed altri n. 4-05373, Masetti ed altri n. 4-05374, Tanzarella ed altri n. 4-05375, Tanzarella ed altri n. 4-05376, Fuscagni n. 4-05377, Moroni ed altri n. 4-05378, Lumia ed altri n. 4-05379, Jervolino Russo n. 4-05380, Rizza ed altri n. 4-05381, Calvanese ed altri n. 4-05383 e Comisso ed altri n. 4-05389, pubblicate nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del

17 novembre 1994, sono state successivamente sottoscritte anche dal deputato Pistone.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Turci ed altri n. 4-03287 del 19 settembre 1994 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00587.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 21 novembre 1994, a pagina 4677, seconda colonna, ventiduesima riga, e a pagina 4678, prima colonna, terza e quarta riga, deve leggersi: « Studi cattolici » e non: « Civiltà cattolica », come stampato.